Udine N. 4 - Anno 67

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 11 e Subeuraali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 100 - Ordinario annuo Lire 52 - Semestrale Lire 27 - Trimestrale Lire 11 - Un numero cent. 20.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Domenica 4 Gennaio 1931 - IX

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-18; Redazione e Amministraz. 580
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta.

Il Duce visita la Quadriennale d'arte italiana

“Oggi che l'Italia è un grande popolo, l'Arte mi piace ancor di più, perchè non legata ad un periodo di decadenza politica, ma ad un periodo di ascensione politica„

ROMA, 3

Stamane con l'entervento di S. E. il Capo del Governo ha avuto luogo la vernice della prima Quadriennale d'Arte Nazionale. L'attesa intensissima per questa Mostra che inquadra in un insieme vasto ed organico tutti gli aspetti e tendenze dell'arte italiana attuale aveva richiamato una folla cospicua di autorità e personalità nel palazzo dell'Esposizione la cui fisionomia è stata nell'interno profondamente rinnovata onde renderlo più consono alle esigenze della sua nuova destinazione: a cominciare infatti dalla rotonda il cui stile del classico contrastava con il carattere dell'arte contemporanea e che perciò è stata rifatta su progetto dello architetto Aschieri; tutte le parti sostanziali ed organiche dell'edificio si presentano sotto una forma inspirata a criteri tecnici ed estetici della più squisita modernità. La volta delle sale laterali è stata in parte demolita e ricostruita più in basso al tempo stesso che venivano ricoperte di lucernari le più vaste aperture che ne sono risultate. I corridori, le scale hanno subito analoghi mutamenti di stile e si è provveduto alla sistemazione della serra demolendone la tettoia e sostituendola con una grande terrazza sotto cui un'ambiente centrale, ideato dall'architetto del Debbio, è ravvivato da siepi di sempre verdi e aiuole di fiori, da adito a sei nuove sale per esposizione. Infine all'impianto alla veneziana è stata sostituita una lucida pavimentazione di marmi: sul portale d'ingresso campeggiano ampie vetrate disegnate dall'architetto Mario Vetrano.

La cerimonia e i presenti

Ad attendere S. E. il Capo del Governo si trovavano sul primo ripiano della scalea che dà accesso al palazzo oltre ai membri del Comitato organizzatore della Mostra, S. E. il Governatore di Roma. Si notavano inoltre tra gli intervenuti vari accademici d'Italia, senatori, deputati, direttori di istituti e accademie italiane e straniere numerosissimi artisti, cultori d'arte e critici.

S. E. Mussolini è giunto al palazzo accompagnato dal Sottosegretario alla Presidenza on Giunta. Ossequiato dalle autorità che erano ad attenderlo, il Duce si è subito avviato verso la rotonda dove la folla dei convenuti ha fatto una calorosa dimostrazione di omaggio. Cessate le acclamazioni, il sen. conte Di S. Martino, presidente della Mostra ha preso la parola per esprimere al Capo del Governo l'ammirazione e la riconoscenza degli artisti per l'opera che egli svolge e ha svolto in favore dell'arte.

Il sen. Di S. Martino ha rilevato come sia la prima volta che un Capo del Governo, testimoni col così efficace personale interessamento, il suo amore per l'arte e desideri porsi a contatto diretto con gli artisti per constatare gli sforzi e incoraggiarne l'opera. Di ciò essi sono vivamente grati al Duce e ne traggono i più certi auspici per l'avvenire dell'Arte italiana.

La gratitudine degli artisti per il Duce

Le parole del sen. Di S. Martino sono state applaudite.

Ha poi parlato l'on. Oppo, anche egli ha sottolineato il sentimento di gratitudine degli artisti italiani per l'on. Mussolini e si è soffermato ad illustrare gli scopi della Quadriennale che intende riunire in un assieme imponente tutti i valori reali artistici del paese riuscendo ad essere una autentica esposizione nazionale in quanto risulta dalla scelta e dalla somma organica e sistematica delle attività di tutte le regioni italiane quali si offrono attraverso il già formato organamento sindacale.

L'on. Oppo ha soggiunto che gli artisti sanno quale è la fede del Duce per l'Arte Italiana e la certezza di avere in Lui un animatore che comprende e incoraggia le loro aspirazioni e la loro opera, il incita a proseguire con un senso sereno, con una coscienza più alta delle loro possibilità e del loro valore.

L'on. Oppo ha concluso dicendo di potere affermare che la Quadriennale ha superato la stessa aspettativa degli organizzatori e ha rinnovato al Duce i sensi di riconoscenza di tutti coloro che si sono occupati della Mostra specialmente per gli artisti che vi figurano.

Anche il discorso dell'on. Oppo è stato accolto con applausi.

Parla il Duce

Infine salutato da vibranti acclamazioni ha preso la parola il Capo del Governo. Egli ha detto:

Avete udito due interessanti discorsi: il primo lirico, del mio amico sen. Di Martino, il secondo meno lirico, ma più aderente alla realtà, del camerata Oppo. Tanto nell'uno quanto nell'altro discorso vi sono delle affermazioni notevoli.

1: questa Esposizione è, anzitutto, una imponente fatica; abbiamo dovuto, dico abbiamo senza false modestie, abbiamo dovuto cominciare dal palazzo stesso, da molte cose di ordine materiale, legate all'edificio; questo è il vostro merito, camerata Oppo, nessuno ve lo può negare nè togliere, così nessuno potrà accusarvi di avere preparato una esposizione di parte. Io credo che vi si potrà al caso rimproverare un eccesso di generosità. (Voci: bene!). Però tutto sommato, avete fatto bene, perchè altrimenti si sarebbe detto che la prima Esposizione nazionale a Roma era l'esposizione di una determinata tendenza, di una determinato gruppo, di un determinato cenacolo. Qui ci sono tutti; dai veterani ai giovanissimi ed anche agli sconosciuti, ed è una bella esposizione, una esposizione che onora l'Arte italiana. Tutto ciò è dovuto allo spirito d na, possibile anche fra gli artisti. Voi avete accennato agli aiuti di ordine materiale e finanziario dati dal Governo a questa esposizione e ad altre manifestazioni del genere, non sono stati molto importanti, dati i bisogni e dati gli obbiettivi; ma voi intendete perchè. Tuttavia, più che la cifra, più che la misura, dovete tenere conto dell'ispirazione, cioè dell'indirizzo politico. L'Arte è sempre stata una delle forze spirituali d'Italia, anche nei periodi di decadenza politica (1911) e nei periodi nei quali l'Italia era una popolazione divisa. Oggi invece l'Italia è un grande popolo. In questa condizione l'Arte mi piace ancor di più perchè non è legata ad un periodo di decadenza politica, ma ad un periodo di ascensione politica. (Vivissimi applausi).

Dopo di che sono certo che il giudizio che è stato espresso, diventerà domani il giudizio e la convinzione di tutto il popolo italiano.

La visita all'Esposizione

Il discorso che è stato più oltre sottolineato dalle più fervide ovazioni e da fervidi applausi ha dato luogo alla fine ad una imponente ovazione da parte di tutti i presenti.

S. E. Mussolini ha quindi iniziato la visita all'Esposizione avendo ai lati il sen. di S. Martino e l'on. Oppo e seguito da tutte le autorità. Il piano terreno è in gran parte occupato da opere «isolate», da una dozzina di mostre personali e dalla mostra retrospettiva di Armando Spadini. Le personali comprendono i nomi di Carlo Carra, Ardengo Soffici, Mario Sironi, Arturo Tosi, Felice Carena, Americo Bartoli, Felice Casorati, Ferruccio Terrazzi, Romano Romanelli, Antonio Maraini, Carlo Socrate. Vi sono inoltre artisti ai quali è stato concesso di esporre un gruppo di più opere ciascuno e tra essi si trovano Achille Funi, Di Virgilio Guido, Filippo Debisis, Norberto Pazzini, Nino Pertoretti, Enrico Prampolini, Anna Barrera, Ercole Drei, Pio Semeghini. Orazio Amato, Domenico Colao, Giovanni Guerrini, Ferruccio Scaccola, Evaristo Concinelli, Amleto Capaldi, Attilio Torresini e Arturo Martin. Alcune sale sono dedicate agli Accademici d'Italia fra cui Antonio Mancini.

Vibrante dimostrazione al Duce

Il Duce si è trattenuto a lungo ad osservare i quadri e le sculture esposte rivolgendo parole di cordiale simpatia ai singoli espositori, che lo ossequiavano al suo passaggio ed è salito quindi al piano superiore dedicando non minore attenzione a tutti i lavori che sono ordinati nelle numerose sale tra cui una mostra retrospettiva di Medardo Rossi, sempre trattenendosi a parlare affabilmente con gli artisti.

Alla fine della visita il Duce à espresso il suo compiacimento per l'Esposizione e si è congratulato con il sen. di S. Martino, con l'on. Oppo e con gli altri organizzatori.

La folla che si trovava nell'interno del palazzo ha all'uscita del Capo del governo rinnovate le sue acclamazioni, mentre una moltitudine assai più numerosa e imponente che si era andata nel frattempo raccogliendo sulla Via Nazionale, dinanzi al palazzo, salutava il Duce con entusiastici applausi e con vibranti applausi.

La morale che si può trarre dalle parole pronunciate questa mane dal Duce alla Quadriennale romana è in sostanza questa: l'arte non è un merce valutabile con criteri commerciali: i motivi dai quali sorge e gli scopi che si propone attingono a un fondamento spirituale e morale tali da oltrepassare i limiti di contingenza.

«L'arte è stata grande — ha detto il Duce — quando l'Italia era soltanto una popolazione divisa; ora l'Italia è una popolazione potente, giovane, imbevuta di profonda linfa vitale, amante dell'arte e del rischio, contraria ad ogni sedentarismo; i destini dell'arte sono legati alla sua ascesa: così si stabilisce tra l'avanzata irresistibile di un popolo e il mondo dell'arte un nesso di scambievole influenza: l'arte riceve vigore e ardore dall'impulsa ascensionale del popolo così come il popolo acquista nutrimento spirituale e l'alimento morale, dal fiore di un'arte sana e chiarificatrice volta verso alte mete.

Noi non crediamo a quell'equivoco radicale che pretendeva una arte moralizzatrice, ma siamo convinti che un popolo di antica civiltà e di grandi tradizioni, come il nostro popolo, che lavora a costruirsi un titolo nuovo e che d'impeto attacca l'avvenire, deve considerare l'arte come uno degli elementi fondamentali della propria vita.

Perciò la Quadriennale che lunedì sarà inaugurata, costituisce un fatto di cui è necessario affermare il significato e la portata.

Il Re riceve il devoto omaggio

dei Combattenti italiani

ROMA, 3

S. M. il Re ha ricevuto gli on. Amilcare Rossi, Luigi Russo e Nicola Sansanelli, Triumviri della Associazione Nazionale Combattenti che hanno portato alla Maestà l'espressione della indefettabile devozione dei Combattenti italiani. L'Augusto Sovrano si è degnato di contraccambiare per i suoi vecchi e devoti soldati il saluto augurale ed ha trattenuto i Triumviri in lungo colloquio rievocando i fasti della guerra.

L'Opera Maternità e Infanzia

La riconoscenza per l'attività svolta

ROMA, 3

L'Opera Nazionale maternità e infanzia comunica:

Il R Commissario dell'O.N. Maternità Infanzia on. bar. Blanc, si è reso interprete presso S. E. il Capo del Governo delle espressioni di gratitudine che, numerosissime e da ogni parte d'Italia, sono state inviate in questi giorni dalle madri e fanciulli assistiti dall'Opera nazionale. Particolarmente degni di rilievo sono i sentimenti di riconoscenza e di augurio che gli assistiti esprimono attraverso i medici dirigenti, le cattedre di assistenza materna, confermando così l'enorme importanza che specialmente fra le popolazioni rurali ha raggiunto questa indovinatissima forma di propaganda igienica materna ed infantile.

Interessante rilievo austriaco

sull'Opera Nazionale Balilla

GRAZ, 3.

Il giornale «Tagposst» di Graz, ha pubblicato un interessante articolo sull'O. N. B. dal titolo «Da Balilla in qua».

Dopo aver citato un discorso del Duce nel quale è illustrata la necessità della preparazione delle nuove generazioni, tanto nel campo spirituale come in quello fisico, l'articolista espone come a questo scopo appunto attenda l'O. N. B. Egli afferma che i Balilla, gli Avanguardisti, le Piccole e Giovani italiane, sono le più grandi complesse geniali creazioni della Rivoluzione fascista, perchè esse sopratutto portano in sè gli elementi essenziali che la originarono. Il giornale parla diffusamente dell'organizzazione dell'O. N. B. e spiega il significato storico del Balilla. Commenta poi nel modo più lusinghiero l'appassionata opera svolta in quattro anni di lavoro da Renato Ricci, presidente centrale della grande istituzione, accennando all'importanza di questa nobile fatica tendente a forgiare il carattere degli italiani di domani, e dice come dall'armonica e parallela formazione del corpo e dello spirito, siano da attendersi i migliori risultati. L'articolista inoltre proseguendo nel suo attento esame accenna al problema dei quadri direttivi dell'O. N. B. e nota come l'istituzione l'abbia brillantemente risolto attraverso la creazione dell'Accademia fascista di educazione fisica, e passa a parlare dell'intensa preparazione culturale e politica impartita nelle file dell'organizzazione, dei corsi di coltura professionale e di cultura fascista, delle biblioteche, dello sport praticato nei suoi più differenti aspetti: sci, scherma, nuoto, canottaggio, equitazione, ecc. ecc.; della preparazione marinara ed aviatoria ed infine dell'attività assistenziale dell'O.N.B.

La colonna donata dal Duce a Natal

a ricordo delle imprese aeree italiane

PORTO NATAL, 3.

E' arrivato ieri qui il nostro esploratore «Maroncelli». La nave alle ore 13 di oggi ripartirà alla volta dell'Isola Fernando de Noronha.

La colonna romana donata dal Capo del Governo alla città di Natal a ricordo del volo di Ferrarin e Del Prete, sarà inaugurata da Italo Balbo. La colonna reca la seguente iscrizione dettata da Nello Quilici:

«Portata in un balzo — sulle ali veloci — oltre ogni vietata distanza — da Del Prete e Ferrarin — l'Italia qui giunse — e dal 20 luglio 1928 — l'Oceano non più divide — ma unisce — i figli di Roma — del vecchio e del nuovo mondo — Italo Balbo — sciogliendo il voto — di più profonda fraternità — fra l'Italia ed il Brasile — qui posandosi — col suo stormo alato — questa colonna capitolina — donata da Mussolini — alla città di Natal — consacrò a perenne ricordo».

Continuano a pervenire da ogni parte del mondo e particolarmente dalle numerose e forti colonie dei nostri emigrati nelle Americhe commossi messaggi di saluto e di augurio per lo stormo della grande Crociera.

Un articolo tedesco esaltativo

dell'Aeronautica Italiana

ROMA, 3.

Il giornale pangermanista «Wiener Nuest Nachrichten», in un articolo intitolato «La conquista dell'aria dedicato alla Crociera aerea atlantica, mette in rilievo tra l'altro che tutto il mondo segue con grande aspettativa l'audace impresa degli aviatori italiani che nella organizzazione dei voli in squadriglia sono all'avanguardia di tutti.

Dopo aver ricordato il volo ad Odessa compiuto da 61 apparecchi italiani, il giornale continua osservando che all'on. Mussolini bisogna riconoscere la passione per tutto ciò che è grande ed eroico mentre egli stesso che è anche pilota non trascura occasione per volare dedicando alla nuova arma aerea ogni cura perchè essa diventi orgoglio della nazione.

Il giornale rileva che alla testa dell'impresa odierna sta il Ministro dell' Aeronautica, generale Balbo che ha fatto suo il motto — «volare è necessario, vivere non è necessario» — e conclude augurando agli audaci aviatori italiani in segno di solidarietà sportiva ed umana una completa riuscita del volo che accumunerà i popoli in un unico sentire.

Favorevoli, ottimisti commenti americani

al messaggio radiofonico del Capo del Governo italiano

NEW YORK, 3.

Il messaggio radiofonico di Capodanno di S. E. Mussolini interpretato quale chiarificazione della politica internazionale fascista e quale presagio di una migliore comprensione del fascismo in America ha ottenuto commenti editoriali favorevoli e ottimistici nei principali giornali di New York.

Prevale l'impressione che le dichiarazioni del Primo Ministro italiano, relative alla cooperazione internazionale nell'interesse della pace del mondo costituiscano un gran passo verso la chiarificazione di malintesi sorti in seguito a precedenti discorsi.

L'atteggiamento attuale di Mussolini indica, secondo la «Herald Tribune» di oggi, che l'aspetto militaristico del fascismo è giustificato da ragioni di disciplina interna.

L'«Ewening World» pur affermando che nel passato nessun uomo di Stato si era rivolto alle masse con appelli più vibranti di patriottismo, applaude oggi il messaggio dicendo che il mondo riceve con soddisfazione le solenni assicurazioni di Mussolini.

Il «New York Times» è stato il primo a dare l'esempio nell'applaudire le dichiarazioni politiche del Primo Ministro d'Italia esprimendo il suo apprezzamento per il fatto che egli si è rivolto al popolo americano nella sua lingua.

Il «New York Times» continua dicendo che il Capo del Governo ha desiderato dare chiaramente al mondo in generale, ed al popolo americano in particolare, la solenne assicurazione che il suo Regime significa pace tra le nazioni.

Il contenuto ed il tono del discorso recano una forte impronta di sincerità.

Certamente non diminuisce la importanza del messaggio il fatto che le condizioni attuali del mondo richiedono un tono conciliativo nelle dichiarazioni ufficiali fasciste. Gli attenti osservatori del Regime fascista hanno questa volta imparato che la politica estera dell'Italia in pratica è stata assai meno aggressiva di quanto potrebbe attendersi a giudicare da certe sue vibranti manifestazioni. Il «New York Times» asserisce che il buon effetto del messaggio sull'opinione pubblica americana non può essere messo in dubbio.

Un'interpretazione più precisa è stata data dal «New York Herald Tribune» secondo il quale certi audaci atteggiamenti italiani sono meglio compresi in America che in Europa poichè non sono gesti di sfida. Tuttavia le presenti assicurazioni di Mussolini non andranno perdute, serviranno probabilmente a neutralizzare il danno che è stato fatto al commercio internazionale dell'Europa da profezie sensazionali provenienti da persone molto meno responsabili del Primo Ministro Italiano.

Il «World» ha pubblicato estratti del messaggio limitandosi ad osservare che questo discorso è il più realistico ed il più tranquillizzanti di quanti Mussolini abbia fatti in altre occasioni, poichè si è rivolto più che all'uditorio fascista, all'America ed al mondo.

Soddisfazione a Parigi

“Il discorso non può non piacerci„

PARIGI, 3.

Il messaggio indirizzato dal Duce agli Stati Uniti è anche stamane al primo piano dei commenti dei giornali francesi. Taluno di questi prende atto con soddisfazione dei propositi pacifici chiaramente manifestati dal Capo del Governo italiano di fronte ai gravi problemi politici ed economici dell'ora presente.

Altri invece rivelano le ormai ben conosciute preoccupazioni che suscita sempre in Francia ogni accenno alla necessità di una revisione dei trattati.

Fra i giornali di sinistra, l'«Ere Nouvelle» si mostra la più soddisfatta per questa dichiarazione di pace al mondo fatta dal Duce:

«Il discorso del signor Mussolini — scrive il giornale — non può non piacerci. Facciamo naturalmente ogni riserva sulla revisione dei trattati al cui principio il Capo del Governo italiano sembra sempre attaccato e che precisamente contiene il più grave rischio di conflitto. Ma non si può domandare tutto in una volta. Ed anche se il Duce non fosse stato assolutamente sincero, se la sua non fosse che una semplice manifestazione politica, vi sarebbe egualmente occasione di rallegrarsene perchè le parole pacifiche costituiscono in un certo senso un'apprezzabile concessione dello spirito guerriero».

Venizelos giunto a Vienna

VIENNA, 3

Alle ore 11,25 è qui giunto proveniente da Varsavia il Presidente del Consiglio ellenico, Venizelos, che è stato ricevuto alla stazione dal Vice cancelliere dottor Schober, dal Ministro d'Austria ad Atene dott. Gunther, dal presidente del Parlamento greco Avalos, dal senatore greco Voicives, nonchè da una deputazione della colonia greca di Vienna.

Quando Venizelos è sceso dal treno il dott. Schober lo ha salutato cordialmente. Dopo le presentazioni Venizelos, che durante il suo soggiorno sarà ospite del Governo federale, si è recato all'albergo.

La conferenza mondiale del disarmo

sarà tenuta a Ginevra nel marzo 1932

GINEVRA, 3 notte

Si apprende che il Consiglio della Società delle Nazioni convocherà la Conferenza mondiale per il disarmo il primo marzo 1932. La Conferenza sarà tenuta a Ginevra e verrà presieduta da Benes.

La situazione mineraria inglese

L'intervento di Mac Donald?

LONDRA, 3

Dopo la rottura delle laboriose trattative fra i rappresentanti i proprietari di miniere e minatori, il segretario della Federazione minatori, Cock, ha dichiarato che tenterà di ottenere immediatamente un abboccamento col premier Mac Donald, onde indurlo ad interessarsi della situazione in cui si trovano attualmente i minatori del Galles del Sud. Si crede che tale abboccamento avrà luogo lunedì prossimo.

La quota d'immigrazione negli Stati Uniti ridotta del 90 per cento

WASHINGTON, 3.

Il comitato senatoriale per la immigrazione riprenderà oggi l'esame delle disposizioni restrittive basate sulla formula del Ministro degli Esteri, Stimson, per una riduzione della quota nella misura del 90 per cento. Secondo il progetto Stimson, il numero degli immigranti dai Paesi nord-occidentali dell'Europa si ridurrebbe a 12.565, in contro dei 125.563 dello scorso anno, mentre la quota dei Paesi sud-orientali della Europa scenderebbe da 22.813 a 2538.

In conseguenza della riduzione suggerita da Stimson, si avrebbero le seguenti quote: Italia 580, Francia 309, Germania 2596, Gran Bretagna ed Irlanda settentrionale 6572, Stato libero irlandese 1785, Austria 141, Svizzera 171, Cecoslovacchia 287, Russia 278.

La morte del Maresciallo Joffre

PARIGI, 2.

Stamane, alle ore 8.25, il Maresciallo Joffre è morto.

In precedenza cioè alle ore 22 di ieri era stato pubblicato l'ultimo bollettino che diceva: «Nel pomeriggio si sono avute grandi preoccupazioni respiratorie. Da venti ore il Maresciallo riposa nella calma, il polso è debole, il respiro accelerato, la temperatura bassa».

Per quanto la notizia della sua fine fosse attesa, essa non ha mancato di destare profonda impressione in tutta la Francia.

Il generalissimo

Joffre, il giorno che la battaglia della Marna si chiuse con una superba insperata vittoria, fu un nome celebre. Era per la Francia il grande generale della rivincita, il generale che aveva vinto i tedeschi, da cinquanta anni stimati invincibili. Li aveva vinti, è vero, dopo aver ricondotto l'esercito fino quasi a Parigi; e se con ciò aveva salvato la Francia da un travolgente impeto che minacciava allagare il territorio nazionale di una fiumana di truppe prussiane, non gli era riuscito d'impedire che il nemico battuto si trincerasse in una formidabile linea sul territorio francese.

Joffre era nato il 12 gennaio 1852 a Risevoltes, dipartimento dei Pirenei orientali. Assolse gli studi all'Ecole Politecnique di Parigi, dove si educano gli ufficiali di artiglieria e del genio. Nel 1870, allorchè scoppiò la guerra con la Germania, studiava nel secondo corso; ma fu promosso subito sottotenente e destinato all'artiglieria della capitale assediata. Dal 1885 in poi si trattenne particolarmente nelle colonie, nel Tonchino, nel Sudan e nel Madagascar. Nel 1901 fu nominato generale di brigata e direttore del genio al Ministero della Guerra; nel 1905 generale di divisione e comandante a Lilla; quindi comandante del 2.o corpo a Amiens. Dal 1910 membro del Consiglio superiore di guerra; dal 1911 capo dello Stato Maggiore generale.

Lo scoppio della guerra

In tale qualità, a cui andava congiunta l'assunzione del comando supremo in caso di guerra, Joffre si trovò nel 1914 quando scoppiò l'uragano della guerra mondiale. Prese le prime disposizioni in quel gran trambusto, egli partì per il fronte il 7 agosto.

Le prime battaglie furono rovesci; e difficilmente sarebbero potute essere altrimenti, data la rapidità della preparazione francese e la sicurezza dei colpi di maglio tedeschi. Avevano quelle battaglie sopratutto lo scopo di trattenere la violenza dell'invasione nemica, mentre si procedeva a consolidare l'esercito francese dietro la fronte e a saldarlo con l'esiguo fronte inglese che si era formato verso la Manica. Tuttavia, dopo la battaglia di Charleroi, pareva che nulla potesse resistere all'irruenza dell'invasore; il Governo francese si preparava a partirsene da Parigi per Bordeaux; l'esercito battuto era ripiegato fino alla Marna; non si vedeva forza umana che a questo esercito in ritirata da tre settimane potesse dare l'energia di rivoltarsi contro l'inseguitore esaltato della vittoria e di arrestarlo e respingerlo.

La vittoria della Marna

Tuttavia, ciò avvenne: e fu la battaglia della Marna, combattutasi nei primi giorni del settembre 1914 e alla fine nettamente vittoriosa per le truppe di Joffre.

Fu uno dei momenti più drammatici della guerra europea; il primo e più decisivo voltafaccia della sorte sul fronte occidentale: e quello che permise di restituire l'equilibrio della lotta e di mantenerla poi, su posizioni quasi immutate, per più di quattro anni. Infatti, dalla Marna in poi, i tedeschi s'immobilizzarono nelle trincee: e a Joffre toccò fare altrettanto, ergendo una muraglia di uomini parallela a quella del nemico e destinata a trattenerlo su tutti i punti. Altro non gli restava da fare.

La gravità dei sacrifici sofferti e la esiguità dei risultati raggiunti, con la guerra di posizione; la impossibilità di sfondare la «muraglia umana» e far retrocedere l'invasore, determinarono nella popolazione uno stato d'abbattimento; si mormorò contro la età di Joffre, contro l'eccessivo temporeggiare della sua arte di guerra; e infine si decise di cambiare il comandante in capo. Egli fu mandato al Consiglio Supremo degli Alleati, con altissimi onori; un altro sottentrò in sua vece; e nei due ultimi anni di guerra, egli ebbe poca parte diretta nello sviluppo degli avvenimenti.

Dopo la pace

Dopo la pace, Joffre, con Foch e Pètain, fu inalzato ai supremi onori decretati agli artefici della vittoria. Al pari di loro, celebrò trionfo ed ebbe il titolo di Maresciallo di Francia. Ma egli non aveva l'invadenza di Foch, e seppe poi tenersi piuttosto in disparte. Rigido soldato, gli pareva di compiere con ciò il suo dovere.

Gli fu forza intervenire quando venne attaccata direttamente la sua opera militare: dapprima per l'episodio Gallieni, sul quale Joffre cercò di mettere le cose a posto, secondo il suo punto di vista, pubblicando cronologicamente i suoi ordini del giorno durante la preparazione della battaglia della Marna; indi per gli attacchi di Poincarè in un suo libro recente.

Il vecchio Maresciallo ne fu molto eccitato. Era già malato dell'infiammazione ai vasi sanguigni degli arti inferiori, che poi lo trasse al sepolcro. Volle che si tenessero celate fino all'ultimo al Paese le condizioni allarmanti della sua salute; ma queste non poterono più nascondersi alcuni giorni fa, quando, dopo una serie d'interventi operativi, egli fu portato in un sanatorio per amputargli la gamba sinistra irreparabilmente perduta. Ma nemmeno quest'atto chirurgico potè arrestare l'inquinamento del sangue. Il vecchio Maresciallo è morto a 79 anni d'età.

La situazione in Birmania

Sanguinoso conflitto a Rangoon

RANGOON, 3

Un serio conflitto si è verificato ieri sera nel quartiere ovest della città, fra birmani e cinesi. La polizia è subito accorsa per ristabilire la calma, ma è stata fatta segno alle violenze delle forze in contrasto. In seguito a ciò ha dovuto far uso delle armi. Birmani e cinesi hanno risposto con maggior vivacità costringendo così la polizia a far fuoco una seconda volta riuscendo finalmente a disperdere i riottosi i quali hanno lasciato sul terreno 12 morti e una ventina di feriti. Si assicura che si tratta di disordini di natura locale.

Forte ordinazione di aeroplani

fatta dal Belgio a una ditta inglese

LONDRA, 3.

Il Governo belga ha passato ad una ditta inglese una forte ordinazione di biplani da combattimento «Foch». Recentemente il Governo belga aveva passato alla stessa ditta l'ordinazione di 45 aeroplani dello stesso tipo. L'importo totale delle ordinazioni supera le 300 mila sterline.

Una ferrovia strategica jugoslava

alla frontiera con la Bulgaria

SOFIA, 3.

La stampa bulgara riproduce una notizia dichiarando di averla ricevuta da fonte attendibile secondo la quale il Governo jugoslavo avrebbe deciso la costruzione di una linea ferroviaria tra la cittadina macedone di Kumanovo e la località della frontiera serbo-bulgara denominata Devi Bair. Detta linea passerebbe per Kriva Palanka e a quanto viene fatto rilevare dai giornali essa avrebbe il particolare valore strategico in quanto faciliterebbe il convogliamento di materiali e truppe dislocate nella Macedonia serba, verso la frontiera bulgara.

La pattuglia aerea di Lombardi

raggiunge Agadir nel Marocco

AGADIR, 3

I piloti italiani Lombardi, Mazzotti e Rasini, partiti da villa Cisneros sono giunti, dopo 1100 km. di volo ad Agadir nel Marocco francese. Proseguono per Casablanca.

Notizie in breve

ESTERO

Sede di un giornale distrutta dal fuoco.

BALTIMORA, 3. — Un'altro grande incendio è scoppiato qui distruggendo questa volta la sede del giornale «Baltimora post»; vi sono da deplorare una persona morta e sei ferite. In questo nuovo disastro i danni materiali superano i 200 mila dollari.

Continua l'eruzione del Merapi.

BATAVIA, 3. — Nuovi gravi danni si hanno in conseguenza della tremenda eruzione del vulcano Merapi. I fiumi del centro dell'isola di Giava hanno straripato allagando e distruggendo altri villaggi.

Una bomba esplosa a Zagabria.

ZAGABRIA, 3. — Oggi verso le 14 in un corridoio dell'edificio ove hanno sede gli uffici della Banovina del Danubio è improvvisamente scoppiata una bomba. Non si segnala alcuna vittima.

Disastro ferroviario. 4 morti.

LONDRA, 3. — L'espresso di mezzogiorno Edinburgo - Londra ha deragliato presso la stazione di Carlyle. La locomotiva e alcune vetture sono uscite dal binario. Nel disastro hanno trovato la morte quattro persone e altre 12 sono rimaste ferite.

Un raid aereo America-Francia.

NEW YORK, 3. — L'annunziato volo dell'aviatrice vedova Beryl Ahrt e del ten. William Mac Laren, dall'America alla Francia ha avuto inizio questa mattina. Essi hanno decollato da North Beach Yueens e seguiranno la via Bermude-Azzorre, facendo scalo in dette isole.

La pagina dell'agricoltore friulano

La riunione dei fondi frammentati

E' noto quale importanza abbia nelle caratteristiche economiche ed agrarie di una regione il fenomeno della progressiva suddivisione della proprietà fondiaria e quale influenza esso eserciti sullo sviluppo e sull'intensificazione dell'agricoltura.

In tutti i paesi a piccola proprietà si può constatare che la proprietà individuale è andata non solo via via riducendosi di estensione, ma nel tempo stesso si è spezzata, cosicchè si osserva che anche il proprietario di un modesto patrimonio terriero ha i suoi fondi divisi in numerosi appezzamenti separati, più o meno grandi, più o meno lontani fra di loro e dalla casa di abitazione.

Questa «frammentazione» della proprietà costituisce una causa di minor reddito dei terreni ed un ostacolo alla organizzazione ed al compimento di opere di trasformazione fondiaria di carattere collettivo.

Il male è più grave, quando la frammentazione è spinta fino al grado di «polverizzazione» della proprietà, fatto del quale la nostra provincia oltre largo esempio, e non soltanto nella zona montana.

Il dott. Vazzoler, di Pordenone, scrivendo recentemente su questo argomento, ha offerto le cifre che mostrano l'estrema suddivisione della proprietà nella pianura superiore fra Cellina e Meduna, oggi comprensorio del nuovo grande consorzio irriguo.

Ma anche la grande bonifica della Bassa Friulana trova nella suddivisione della proprietà una delle maggiori difficoltà da superare, tanto che il Consorzio di II° grado nominava una apposita commissione per lo studio di questo specifico problema.

Risulta infatti che in detto comprensorio mentre vi sono 20.000 proprietà inferiori ai tre ettari e 6000 fra i tre e i trenta ettari, ve n'ha 2000 fra 30 e 60 ettari, ed appena 102 oltre i sessanta ettari.

Ed in alcune zone, in conseguenza di divisione degli ex beni comunali, la proprietà privata è ridotta a striscie di pochi metri di larghezza.

In tutto il medio Friuli il frastagliamento della proprietà è pure comunissimo, e non da oggi soltanto.

Infatti, fin dal tempo dell'Inchiesta agraria Iacini, il fenomeno della suddivisione della proprietà era stata particolarmente segnalato da Emilio Morpurgo, estensore della relazione per il Veneto, risultante allora che, in provincia di Udine, avevano 200.590 proprietari (ossia il 96 per cento) con rendita fondiaria inferiore a L. 100, contro 7016 con rendita fondiaria compresa fra L. 100 e L. 1000 e 643 con rendita fondiaria superiore a L. 1000.

Vi era un proprietario, in media, per ogni 2.40 ettari e per ogni 2.2 abitanti.

E nel 1916-17 su 226.887 articoli di ruolo per imposta terreni, ve n'erano (sempre nella vecchia provincia di Udine), ben 220.226 d'importo inferiore a L. 50.

Oggi siamo andati certamente ancora più in là, perchè è a tutti notorio che, in questi ultimi anni, non poche grandi aziende sono andate suddivise fra gli stessi coloni o mezzadri di un tempo, ed è pure continuato il processo di suddivisione dei poderi per successione ereditaria.

Ma il fenomeno della suddivisione non sarebbe tanto grave se non fosse sempre accompagnato da quello già accennato, della «dispersione», ossia smembramento della proprietà in tanti piccoli appezzamenti separati.

***

Uno dei maggiori studiosi del grave problema è, in Italia, il Tassinari, oggi elevato all'alta carica di massimo gerarca della Confederazione dell'Agricoltura.

Ed appunto alla Confederazione dell'Agricoltura devesi la recente pubblicazione di un volume contenente il risultato degli studi fatti in merito da una speciale commissione giuridica, che è addivenut aalla compilazione di precise proposte per la «ricomposizione dei fondi frammentati», provvedimento che, evidentemente, non potrà avvenire che in forza di legge.

Molti altri stati ci hanno preceduto in questo genere di legislazione: fra gli altri, l'ex impero Austro-Ungarico, come sanno benissimo i nostri comprovinciali delle zone già soggette alla duplice Monarchia, ove vigeva appunto una legge abbastanza recente sulle «commassazioni» dei fondi tuttora in vigore nel Trentino o Alto Adige.

L'esperienza degli altri sarà certamente preziosa per il legislatore italiano, ed è naturale che di essa abbia tenuto massimo conto la Commissione giuridica della Confederazione dell'Agricoltura, venendo ad alcune importanti conclusioni, come, ad esempio, che non sia necessario creare nuovi organi, ma bensì convenga valorizzare gli organi esistenti: che occorra non soltanto considerare il fenomeno della frammentazione ma anche quello della polverizzazione; che, salvo casi eccezionali sia opportuno, per non portare un repentino turbamento nell'economia agraria della Nazione creare un meccanismo legislativo capace di funzionare normalmente, con la sola spinta di coloro per i quali veniva creato, e non per coazione.

Inoltre la commissione ha creduto bene di completare le proposte disposizioni per la «riunione dei fondi frammentari» con altri provvedimenti che valgano a favorire le «ingrossazioni o arrotondamento» dei fondi non raggiunti l'unità colturale.

Lo schema di norme come sopra predisposto dalla Commissione prevede la costituzione di Consorzi tra i proprietari interessati alla riunione particellare dei fondi sottoposti a destinazione colturale prevalentemente uniforme, consorzi cui spetterà di compilare il piano di sistemazione entro il perimetro approvato dal Prefetto su parere del Consiglio Provinciale dell'Economia.

L'espropriazione non è ammessa che per appezzamenti di minima entità economica. Il piano di sistemazione è omologato dal Presidente del Tribunale, previa amichevole composizione dei punti controversi, e viene eseguito, verso conguaglio, fra proprietario e proprietario, delle eventuali differenze di superficie fino ad una proporzione massima del 10 per cento del valore complessivo dei terreni di ciascun proprietario. Lo Stato dovrebbe concerrere nelle spese di sistemazione in misura del 30 per cento.

All'infuori dei consorzi per la riunione dei fondi frammentati, l'arrotondamento o l'ingrossazione dei fondi sarebbe favorita coll'istituire il diritto di prelazione sui fondi confinanti non raggiungenti l'unità colturale e con permute esenti da tasse di registro fino al valore di L. 20.000 per ciascuna parte.

***

Possiamo dunque constatare, non senza compiacimento, che si è fatto un gran passo innanzi verso la risoluzione dell'importante problema. Lo schema predisposto, e che coincide in molti punti con le idee espresse dal Consorzio di II° grado per la trasformazione della Bassa Friulana (relazione Soresi), costituisce una base precisa, concreta della futura legge:

potrà, anzi dovrà, essede ancora oggetto di discussioni, ma queste facilmente saranno risolutive, essendo ormai il problema bene inquadrato nei limiti che gli studiosi hanno saggiamente determinato.

Ben venga l'attesa legge, la quale costituirà uno dei fattori di successo delle grandi opere di sistemazione fondiaria che sono all'ordine del giorno nella nostra provincia.

E. MARCHETTANO

(Da L'«Agricoltura Friulana»)

Il catalogo della Fiera di Verona 1930

Il programma della Fiera del 1931

L'Ente Fiera di Verona ha pubblicato il catalogo riguardante la tradizionale Fiera di marzo, giunta ormai alla sua trentesimaquarta manifestazione.

La pubblicazione, curata in ogni particolare, risulta un vero documento della importanza cui è assurta l'iniziativa veronese alla quale aderiscono ormai un numero rilevantissimo di Ditte, non solamente italiane ma anche straniere, le quali ultime vi partecipano attirate dal sempre crescente sviluppo della Fiera e dalla felice posizione geografica della città in cui si compie.

E' gradito rilevare come questa documentazione oltre che offrire a molti che si occupano dell'andamento della agricoltura nazionale e delle relative statistiche una notevole quantità di dati interessantissimi, venga con la esposizione di una lunga lista di nomi — confortata da una precisazione di luoghi d'origine e di cose esposte — a determinare la entità della partecipazione delle varie regioni alla importante rassegna agricola che ha per Alto Patrono S. A. R. il Principe di Piemonte.

Mille espositori

Si tratta insomma di una pubblicazione utilissima per tutti coloro i quali dedicano la loro attività all'industria dell'agricoltura e basterà avvertire, a conferma di questo asserto, che ad oltre mille si contano i nomi degli espositori citati nellapubblicazione. Questo dato più che altre citazioni può dare un'idea anche al profano, del valore della Fiera veronese; la quale, per essere giunta con un sempre crescente successo al trentacinquesimo anno dalla sua prima effettuazione, e per il numero dei partecipanti e per l'entità degli affari conclusi, vanta una organizzazione di primo ordine e può ritenersi — come del resto ebbe ad affermarlo S. E. l'on. Acerbo, Ministro dell'Agricoltura e Foreste — come una delle più importanti manifestazioni dell'attività economica nazionale.

Da un rapido spoglio del catalogo nitidamente impresso che è diviso in tre parti — elenco alfabetico, elenco per sezioni, elenco per prodotti — ed è preceduto da una pianta della città, dal Calendario della Fiera e da un sommario di Guida di Verona, la specializzazione delle manifestazione appare con grande evidenza specie dal fatto che risultano maggiormente nutrite le mostre particolari istituite con speciale riguardo alle necessità che diremo contingenti dello sviluppo di determinate branche dell'attività agricola nazionale; tali ad esempio: la sezione macchine agricole ed elettro agricole questa ultima dotata di un campo sperimentale e la sezione dei vini, oltre alla notissima Fiera Cavalli che anche lo scorso anno ha segnato un nuovo notevole progresso.

Il programma per il 1931

Da tutto ciò appare evidente che la Fiera veronese non una mostra, simile a tante altre dovute ad iniziative regionali e provinciali delle quali, pur lodando l'intenzione, non si può a meno di rilevare il carattere locale, ma una manifestazione i cui pratici risultati vanno tanto più messi in evidenza in quanto da questa competizione la nostra agricoltura trae ogni anno fonte di nuove esperienze, di conoscenze nuove e di relazioni d'affari, di scambi importantissimi.

La Fiera si ripeterà nella sua XXXV edizione, nel marzo del 1931 dal giorno 8 al 23 e continuerà naturalmente sulla falsariga di quelle precedenti. La notevole massa degli espositori che ormai conoscono l'utilità pratica dell'iniziativa ritornerà compatta agli «stands», ma è assicurato l'intervento di un considerevole lotto di nuovi espositori; dallo estero è anche assicurata la partecipazione di grandi Ditte — internazionalmente conosciute — specialmente produttrici di macchinari ed attrezzerie agricole.

Le sezioni di cui sarà composta la manifestazione di quest'anno saranno le stesse degli anni precedenti. Particolare sviluppo sarà dato alla Fiera Cavalli, alla Fiera del Vino, alla sezione macchine agricole, a quella delle macchine elettro-agricole ed infine alla mostra ortofrutticola.

Va infine posto in rilievo il fatto che pur essendo la manifestazione specializzata solamente in alcune branche dell'attività produttrice e quelle cioè delle macchine e dei prodotti agricoli, il notevole numero dei partecipanti e la preparazione dimostrata con la qualità dei prodotti presentati, costituiscono una base di carattere nazionale per la valutazione del progresso agricolo dell'Italia non solo per quanto riguarda la necessità di un continuo controllo da parte di tecnici ed autorità nostre sullo sviluppo indigeno, ma anche per i confronti che i tecnici stranieri sono indotti a fare ogni volta che vengono a trovarsi di fronte ad una rassegna che ha assunto, in una zona particolarmente evoluta dal punto di vista dell'agricoltura, la fisonomia di una «mostra-sintesi» dell'Italia dei campi, guardando alla quale, come ad un vasto panorama, possono osservarsi i caratteri principali dell'economia agricola italiana e i risultati ottenuti dall'attività svolta dal Regime per l'accrescimento dei mezzi diretti a potenziare le possibilità di quella che è fonte eterna di vita: la nostra terra.

Pascolo vagante degli ovini

Poichè sta iniziandosi il movimento dei greggi per il pascolo vagante, la Prefettura richiama nuovamente l'attenzione delle autorità comunali, ed in particolare dei Podestà e Commissari Prefettizi dei Comuni della Provincia situati alla periferia, sulle precedenti circolari in merito all'osservanza del Decreto prefettizio 25 maggio 1926 n. 13472, sul pascolo vagante degli ovini, insistendo perchè il Decreto stesso, «tuttora in vigore», sia, col dovuto rigore, fatto osservare ovunque e con speciale diligenza e vigilanza, nei Comuni della periferia, onde impedire l'entrata dei greggi non in perfetta regola colle norme che disciplinano, nei riguardi sanitari, tale pascolo.

Le foglie degli alberi

Le conoscete bene, amici lettori?

Ne sapete tutta la loro importanza?

Non ne dubitiamo. Giova sempre, però, rinfrescare anche quelle che possono sembrare le nozioni più ovvie ed elementari.

Ecco quanto, sobriameente, scrive in proposito il Console Pietro Fossa della M.N.F. nella sua recente selvicoltura pratica e botanica forestale.

«Le foglie sono organi che servono alla nutrizione e alla respirazione della pianta.

Per la nutrizione, alla presenza di luci, nelle loro cellule verdi avviene la combinazione delle sostanze inorganiche assorbite dal terreno, spinte dalle radici e trasportate dai vasi, con l'acido carbonico contenuto nell'aria. E' una vera combinazione chimica che genera amido, zucchero e tutto quanto occorre per la vita dei vegetali. Queste sostanze, per mezzo della linfa discendente, vengono portate attraverso gli strati del libro, a tutte le cellule vive.

Si può dire che dalla combinazione chimica che avviene nelle foglie dipende anche la vita degli animali, che, per nutrirsi, abbisognano di sostanze vegetali. Le leggi che la regolano; come tutte le altre che governano i tre regni della natura, non possono fare a meno di destare la nostra ammirazione per la Somma Sapienza che le ha dettate.

Perchè avvenga la funzione di nutrizione occorre la presenza di luce; al buio e di notte le piante non si nutrono. Per questo fatto di giorno le piante purificano l'aria consumando una quantità dell'acido carbonico in essa contenuto. Le foglie, più che l'epidermide della corteccia, sono provviste di stomi per la respirazione. Per questa funzione, come gli animali, consumano ossigeno ed emettono acido carbonico.

In conseguenza di ciò, in un bosco l'aria è più pura di giorno che di notte; però, in via assoluta, l'aria di un bosco è sempre più pura di quella di un terreno nudo, perchè se le piante per effetto della respirazione producono acido carbonico, ne consumano in quantità assai maggiore per effetto della nutrizione. Essendo le foglie, come abbiamo detto, organi di nutrizione e di respirazione, si comprende facilmente come le piante cadano in istato di letargo quando se ne spogliano.

D'inverno, dunque, le piante prive di foglie, non producono sostanze nutritive ma piuttosto consumano quelle prodotte durante il periodo vegetativo; precisamente come fanno delle sostanze grasse gli animali che durante quella stagione cadono in letargo. Le piante a foglie sempreverdi producono sostanze nutritive anche d'inverno sebbene in minima quantità. Anche d'inverno tutte le piante, sia pure sprovviste di foglie, respirano attraverso gli stomi.

Le foglie sono organi di respirazione, per effetto della quale mandano nell'aria esterna una straordinaria quantità d'acqua. In generale si deve ritenere che consumano più acqua per traspirazione quelle piante che hanno le foglie più grandi, più erbacee e più numerose: da ciò si conchiude che nei rimboschimenti di terreni aridi sono da preferirsi piante scarse di foglie o a foglie piccole, come le conifere.

NOMENCLATURA DELLE FOGLIE. — Le foglie ordinariamente sono composte di due parti, una larga e sottile detta lamina o lembo, e una a forma di filo, detta picciuolo, che unisce la lamina al ramo. Le foglie provviste di picciuolo si dicono picciuolate, quelle che ne sono sprovviste si dicono sessili.

Nella lamina si distinguono: 1) la faccia superiore detta pagina superiore; 2) la faccia inferiore detta pagina inferiore; 3) l'orlo o margine; 4) le nervature.

Per base della foglia si intende quella parte che guarda il picciuolo la parte opposta si dice apice.

Le foglie si dicono parallelinervie quando hanno le nervature parallele (foglie di grano); curvinervie quando hanno le nervature curve (foglie di corniolo); penninervie quelle che che hanno la nervature secondarie disposte come le barbe di una penna, sulla nervatura principale detta costola (sono foglie penninervie quelle del castagno). Si dicono palminervie quelle che hanno le nervature disposte presso a poco a raggio, come le dita di una mano (foglie di acero).

Il contorno, o margine della lamina, può essere intero, e allora la foglia si dice intera, come nel faggio. Ordinariamente, però, le foglie hanno delle incisioni, che si dicono denti, se poco profonde ed acute.

Se i denti anzichè essere acuti, sono ottusi allora si hanno le crenature e le foglie si dicono crenate (pioppo tremolo). Se le incisioni sono profonde le foglie si dicono lobate (rovere); quando le incisioni sono così profonde che la lamina resta divisa in parti facilmente staccabili, la foglia dicesi composta e le parti che la compongono diconsi foglioline. Se le foglie composte sono penninervie diconsi pennatocomposte (come quelle della robinia e del noce), se sono palminervie, come quelle del castagno d'India, diconsi palmatocomposte.

Si dicono foglie semplici quelle che sono formate da una unica lamina, come nella quercia, nel faggio, ecc.

Le foglie provviste di denti si dicono dentate, seghettate o serrate; quando hanno una dentatura principale e poi, sopra questa un'altra secondaria si dicono biserrate o bidentate, come quelle del nocciuolo e del carpino.

Le foglie composte possono essere paripennate o imparipennate; sono paripennate quelle che hanno un numero pari di foglioline (per esempio il lentischio e il carrubo); sono imparipennate quelle che hanno un numero dispari di foglioline (come la robinia, il frassino e il noce). Le foglie composte si dicono ternate quando risultano di tre foglioline (citiso); quinate, quando ne hanno cinque (foglie inferiori della vitalba).

Per la loro forma, possono essere ovali come quelle del nocciolo; sono reniformi quelle del siliquastro; lanceolate quelle del salice bianco e dell'oleandro, aghiformi, dette anche lineari, quelle degli abeti e dei pini; cuoriformi quelle dei tigli, ecc.

Le piante per riguardo alla forma delle foglie, si dividono in due grandi gruppi; appartengono al primo le latifoglie o frascate, quelle cioè provviste di foglie larghe, come le querce, il castagno, il faggio, il carpino, ecc., al secondo appartengono le specie dette agàte ossia provviste di foglie a forma di ago o lineari, come gli abeti, i pini, il larice, i cedri e alcuni ginepri.

In quanto alla durata delle foglie si distinguono in annue, dette anche decidue o caduche, e in persistenti, dette anche sempreverdi

E' da notare che anche le piante sempreverdi (come l'olivo, gli abeti, i pini), perdono e sostituiscono le loro foglie, ma questa perdita avviene un po' per anno, senza che quasi ce ne accorgiamo. Ordinariamente una foglia, anche perenne, non resta sull'albero più di cinque, o al massimo sette anni.

DISTRIBUZIONE delle foglie sulle piante. — Le foglie si dicono alterne o sparse quando sono attaccate a una a una a diverse altezze sui rami, come avviene nella maggior parte delle nostre piante.

Si dicono opposte quando sono inserite a due a due alla stessa altezza e diametralmente opposte le une alle altre, come nella madreselva, negli aceri e nei frassini.

Si dicono verticillate, quando sono più di due inserite sullo stesso piano del caule, come nel ginepro comune.

Si dicono fascettate, o a fascetti, o a brachiblasti, quando si hanno due o più foglie inserite sullo stesso punto del caule (come nel larice, nei cedri e nei pini). Anche i rami, a seconda del modo come sono disposti prendono le stesse denominazioni delle foglie: si dicono quindi sparsi opposti (come negli aceri), verticillati, ossia a palchi, come negli abeti.

STIPOLE. — Talora le foglie hanno alla base del picciuolo una specie di altre foglie dette stipole. Queste possono durare diverso tempo dopo spuntate le foglie (come nel cerro) e allora si dicono persistenti, ovvero durano poco (come nel faggio) e si dicono caduche.

P. FOSSA

Corsi invernali di agricoltura

A Spilimbergo, a Rauscedo e a Cavasso

Il dott. F. Missio, titolare della Sezione di Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Spilimbergo-Maniago, terrà nei mesi di gennaio-febbraio, tre corsi invernali di agricoltura: uno a Spilimbergo, uno a Rauscedo, uno a Cavasso Nuovo.

I corsi sono gratuiti, avranno la durata di venti ore di lezione, e vi saranno svolte anche delle esercitazioni pratiche.

Potranno parteciparvi tutti gli agricoltori, giovani e adulti, che abbiano la licenza elementare, e ne facciano domanda in carta semplice alla Cattedra in Spilimbergo.

A chiusura dei corsi sarà rilasciato un attestato di frequenza e qualche piccolo premio.

Le lezioni avranno luogo col seguente orario:

a Spilimbergo: il martedì, il giovedì, e il sabato, dalle ore 10 alle 12 (presso la Cattedra);

a Rauscedo: il mercoledì e il venerdì dalle ore 14 alle 16 (presso la Latteria Sociale);

a Cavasso Nuovo: il lunedì dalle ore 9 alle 11 (presso le scuole).

I corsi saranno aperti con la prima lezione: a Spilimbergo, martedì 6 gennaio alle ore 10 — a Rauscedo, mercoledì 7 gennaio alle ore 14 — a Cavasso, lunedì 5 gennaio alle ore 9.

Le domande si ricevono fino a tutto domani 5 gennaio.

I mercati di ieri

Piazza Venerio

Prezzi per quintale: Mele da L. 80 a 450; Pere da 200 a 350; Fichi da 90 a 150; Noci da 320 a 800; Prugne da 280 a 300; Uva da 120 a 140; Aranci da 80 a 100, Mandarini da 130 a 320; Limoni da 8 a 10 al cento; Nocciuole da 500 a 750; Arachidi da 280 a 300; Radici da 40 a 50; Cicoria da 80 a 100; Fagioli da 110 a 180; Patate da 28 a 32; Cipolle da 35 a 40; Aglio da 200 a 220; Spinaci da 90 a 120; Radicchio da 50 a 140; Broccoli da 30 a 40; Verze da 20 a 25; Brovada da 35 a 40; Cavoli da 30 a 100; Sedano da 50 a 70; Indivia da 80 a 130.

Piazza XX Settembre

Frumento da L. 100 a 102 al q.le; Granoturco giallo da 46 a 50; Granoturco bianco a 45; Cinquantino da 35 a 40; Avena da 60 a 65; Segala da 55 a 58; Sorgorosso da 25 a 30. Castagne da 80 a 95; Orzo da pilare da 68 a 70.

Braida Bassi

Fieno dell'alta di prima qualità da L. 17 a 19 al q.le; di seconda da 14 a 17; Fieno della bassa di prima qualità da 14 a 16; di seconda da 13 a 14; Erba Spagna da 19 a 22; Paglia da 9 a 10; Legna forte corta da 12 a 13; Comune mista da 8 a 11; Carbone da 35 a 36.

Piazza Mercatonuovo

Prezzi per kg.: Mele da 1.20 a 3.50; Pere da 2.60 a 4.50; Fichi da 1.30 a 2; Noci da 3.80 a 7; Prugne da 3.60 a 3.80; Uva da 1.30 a 2. Nocciole da 6 a 6.50; Aranci da 1.10 a 1.30; Mandarini da 1.70 a 3, Castagne da 1 a 1.20; Limoni da 0.12 a 0.15 l'uno; Arachidi da 3.50 a 3.80; Cicoria da 1.20 a 1.30; Broccoli da 0.40 a 0.55; Fagioli da 1.30 a 2; Patate da 0.40 a 0.45; Cipolle da 0.50 a 0.60; Aglio da 2.50 a 2.80; Spinaci da 1.20 a 1.60; Radicchio da 0.70 a 1.80; Radici da 0.60 a 0.65; Verze da 0.30 a 0.35; Brovada da 0.50 a 0.55

Fiere e mercati bovini della settimana

Lunedì 5 — Azzano X, Palmanova, Tolmezzo, Spilimbergo, Tricesimo.

Mercoledì 7 — Codroipo, Latisana, Percotto, S. Daniele del Carso, S. Giorgio della Richinvelda.

Giovedì 8 — Flaibano, Gorizia, Sacile.

Sabato 10 — Aidussina, Cividale, Pordenone.

CRONACA PROVINCIALE

Per l'Esposizione artistica - agricola - industriale di Gemona

La convocazione del Comitato esecutivo - Il regolamento

Entrati nell'anno nuovo, il lavoro organizzativo della grande Esposizione artistica, agricola, industriale e delle opere assistenziali, da tenersi in settembre a Gemona, s'è accentuato, e dalla fase degli approcci e della propaganda si è passati alla fase risolutiva di costruzione.

Il Podestà cav. Giuseppe Strolli assistito dal cav. Carlo Rossini Segretario capo ha convocato, per questo secondo periodo di lavoro, tutti i presidenti delle varie Sezioni: prof. Giuseppe Barazzutti, dr. Urbano Botrè, prof. Amilcare Zumino, sig. Giacomo Falomo, con tutti i loro collaboratori: artigiani, insegnanti, industriali, agricoltori, commercianti, per sentire dalla loro viva voce i bisogni che maggiormente urgono e per ordinare ed intensificare tutte le attività.

Erano intervenuti anche il Segretario Politico sig. Ugo Armellini vice presidente e i signori, Monsignor Arciprete Reverendo Sclisizzo, dott. Attilio Antonelli, ing. Enrico Pittini membri del Comitato. Tra gli artigiani abbiamo notato i mobilieri signor Giovanni Fantoni, sig. Achille Fantoni, i pittori signori Barazzutti, Leonardo Elio, sig. Luigi Bierti, lo scultore prof. Vincenzo Liuzzi, sig. Pischiutti, gli insegnanti sig. Fachini, Morgante, sig. Tita, signorine Rossini, Boezio, Benedetti, Cioffi, Masini, signora Millero, i tecnici dell'agricoltura dott. Fontanelli, sig. Elio Armellini, sig. Cedaro; i signori Tessitori, rag. Benedetti, rag. Baldissera, rag. Ursella, signori commercianti Pittini, Comis Paolo, Barazzutti, Cornelio Della Marina e numerosi altri.

Il Podestà ha dato il saluto a tutti gli intervenuti ed ha riassunto il lavoro finora svolto per l'Esposizione, la cui attesa è vivissima in tutto il Friuli, anche per le illustri personalità che ànno assicurato il loro intervento alla cerimonia inaugurale, S. E. Starace vice segretario del Partito, l'on. Buronzo commissario delle Comunità Artigiane d'Italia, S. E. il Prefetto gr. uff. Motta, Segretario federale co. de Puppi, l'on. Donzelli, l'on. Leicht, il Podestà di Udine on. di Caporiacco, il R. Provveditore agli Studi comm. Renda, i Segretari provinciali delle Confederazioni Artigiane, Industriali, Commerciali e Sindacali.

Criteri informatori della mostra

Le necessità dei nuovi tempi, le scoperte, l'impiego di materie fin qui sconosciute o di non troppo comune uso, hanno trasformato il gusto, i sistemi di vita, ed introdotto necessariamente nuove tecniche di lavorazione ed escogitate nuove forme.

La raffinatezza del costume nella vita pubblica e privata ha aumentato le esigenze nelle suppellettili, nell'arredamento, nei tessuti ed in tutto quanto le accresciute esigenze della vita odierna impongono. Occorre quindi, per tutti i produttori in genere e per l'artigianato in ispecie, uniformare la produzione a dei capisaldi inderogabili, per rendere l'opera ed il prodotto veramente conformi a talune esigenze, che si possono riassumere come segue:

1) interpretazione geniale delle necessità del nostro tempo — 2) originalità d'invenzione, scevra da effimere stravaganze — 3) perfezione di tecnica — 4) efficienza e continuità produttiva.

Interpretazione moderna delle necessità di vita, in quanto non è possibile che le forme del passato nell'architettura, nel mobilio, nell'arredamento, ecc., corrispondano e si concilino con le esigenze presenti. Necessità quindi di adattare forme ed intendimenti più sentiti e rispondenti, pur anche ispirandosi alla tradizione nostra, evitando importazioni esotiche.

Originalità d'invenzione, in quanto è necessario trovare visioni e forme nuove adatte alle idealità etiche, politiche, economiche, apportate dall'evoluzione odierna.

Perfezione di tecnica, in quanto è necessario che i prodotti vengano graditi ed apprezzati dal gusto moderno più raffinato. Occorre quindi che la materia venga elaborata con la migliore tecnica e resa preziosa ed armonica il più possibile, perchè dalla perfezione tecnica dipenderà la durata dei prodotti e, di conseguenza, la durata dello stile.

Efficienza e continuità produttiva, in quanto è necessario che gli oggetti esposti non siano dei campioni unici senza possibilità o con difficoltà di riproduzione, ma siano prodotti di organizzazioni perfette; anche se modeste, di guisa che l'artigiano, l'industriale, ecc., siano sempre in grado di corrispondere, nel minimo tempo consentito, alle eventuali commissioni con puntualità e continuità di lavorazione.

Il regolamento

1) *Bando, luogo e durata della Mostra.*

Art. 1. — Gli Artigiani di Gemona, auspice il Dopolavoro, e con l'appoggio del sig. Podestà, delle Autorità tutte e degli Enti, bandiscono per l'Alto Friuli una Mostra d'Arte dell'Ottocento ed odierna dell'Artigianato, dell'Industria, dell'Agricoltura, dell'Istruzione ed Enti Assistenziali. Tale mostra si terrà in Gemona, dal 6 al 27 Settembre 1931, nei locali della Scuola Elementare «Vittorio Emanuele III» e del R. Laboratorio-Scuola «Benito Mussolini».

2) *Ordinamento generale.*

Art. 2. — La Mostra accoglierà le opere ed i prodotti secondo le direttive e gli intendimenti esposti nel presente programma, e sarà ripartita in 4 divisioni, come segue:

1) Arte moderna e retrospettiva dell'Ottocento - Artigianato — 2) Industria — 3) Agricoltura — 4) Istruzioni ed Opere Assistenziali.

3) *Ordinamento legale della Mostra.*

Ort. 3. — Al Comitato Generale spetta ogni responsabilità giuridica in confronto degli espositori e dei terzi.

Art. 4 — Ogni espositore dovrà eleggere il suo domicilio legale in Gemona. In mancanza di dichiarazioni contrarie, si riterrà fissato presso il Comitato Generale della Mostra.

Art. 5. — L'espositore che volesse nominare un suo rappresentante, dovrà indicarlo nella scheda di notifica.

Importanti disposizioni

4) *Partecipazione e notifica delle opere.*

Art. 6. — Ogni espositore inoltrerà, sui moduli A) forniti dai Comitati delle singole Divisioni, la domanda di partecipazione, che dovrà pervenire agli uffici della Mostra entro il 31 gennaio 1931.

Art. 7. — La notifica delle opere verrà invece comunicata dall'espositore entro il 15 marzo 1931, sui moduli B) da richiedersi al Comitato della Divisione in cui l'espositore vorrà mostrare le sue opere o prodotti.

Le schede di notifica potranno essere modificate, previo accordo con la Commissione Divisionale, fino al giorno della presentazione delle opere.

Art. 8. — A titolo di anticipo per l'assicurazione delle opere ed oggetti esposti contro gli incendi, viene richiesta la somma di L. 10 (dieci), da accompagnare alla scheda di notifica.

Art. 9. — Gli espositori che intendessero allestire ambienti completi, dovranno farne proposta alla Commissione Divisionale in cui vorranno esporre, impegnandosi a consegnare completamente allestiti gli ambienti loro assegnati una settimana prima del giorno fissato per l'inaugurazione della Mostra.

Le Commissioni Divisionali si riserveranno, comunque la facoltà di sostituire, dopo regolare diffida, quegli espositori che non dessero affidamento di approntare adeguatamente le sale per il giorno fissato.

Art. 10. — Le domande di concessione di sale, di erezione di chioschi, ecc., dovranno essere corredate da schizzi, che non potranno essere modificati senza il consenso della competente Commissione Divisionale.

Art. 11 — Gli espositori ai quali verranno assegnati ambienti interi, provvederanno a loro spese a tutti i lavori di sistemazione, adattamento, addobbo, montaggio e smontaggio degli ambienti stessi; come pure saranno a carico degli espositori le spese per impianti elettrici speciali, per il consumo d ienergia e di materiale richiesto per il loro funzionamento.

Salvo accordi in contrario con le relative Commissioni, gli espositori dovranno provvedere al ripristino dei locali allo stato di consegna.

Tuttavia, per venire incontro agli espositori le Commissioni assegneranno, nei casi di maggiore dispendio per la partecipazione alla Mostra una sovvenzione in danaro che verrà fissata dai Comitati Divisionali, sentito il parere delle singole Commissioni.

Art. 12. — La firma apposta dagli espositori alla scheda di notifica significa la completa adesione al presente regolamento, al programma che lo accompagna e a tutte le disposizioni e variazioni che il Comitato Generale credesse opportuno di apportare.

5) *Iscrizioni.*

Art. 13. — Le segreterie delle singole Divisioni rimetteranno all'espositore un foglio di ammissione col numero attribuitogli. Tale documento, però, non limita in modo alcuno le facoltà delle Commissioni di cui agli art. 2, 4, 5, 9, 10.

6) *Trasporti - Manutenzioni.*

Art. 14. — Le spese di spedizione per l'invio ed il ritiro delle opere, le spese d'imballaggio e rimballaggio, quelle di manutenzione o per servizi speciali, sono a carico dell'espositore.

Il Comitato Generale si farà premura di chiedere alle Ferrovie dello Stato e Private, e ad altre imprese di trasporti, delle riduzioni sulle tariffe normali, ne darà avviso agli espositori e li fornirà degli eventuali moduli concordati con le medesime.

Queste pratiche, però, verranno svolte senza impegno alcuno da parte del Comitato.

7) *Invio delle opere.*

Art. 15. — Le opere ed i prodotti da esporre dovranno essere consegnati, dal 20 al 30 agosto 1931, nei locali della Mostra, indicati nel foglio di ammissione di cui all'art. 7, esclusi però i prodotti agricoli, per i quali verranno emanate disposizioni particolari.

Ogni cassa o recipiente dovrà contenere in triplice copia un elenco degli oggetti contenuti, segnati con numero progressivo, che dovrà essere ripetuto su ogni singolo oggetto, con a fianco il prezzo relativo di vendita, gravato della percentuale di cui all'articolo 24.

Una copia degli elenchi contenuti nelle singole casse o recipienti, sarà restituita all'espositore controfirmata dal Segretario della competente Divisione.

Nessuna opera sarà accolta alla Mostra senza l'indicazione del prezzo di vendita o la dichiarazione di «invendibile».

Il Comitato si riserva il diritto di escludere dalla Mostra opere o prodotti non rispondenti al programma, senza l'obbligo di motivarne il perchè.

8.). — *Ricevimento delle opere.*

Art. 16. — Presso i locali della Mostra un delegato responsabile verificherà le condizioni esterne delle casse o recipienti, per rendersi conto degli eventuali danni; prenderà in consegna gli oggetti e ne rilascierà ricevuta.

Art. 17. — La presentazione delle opere potrà essere effettuata dall'espositore stesso o da un suo incaricato munito di delega, ovvero mediante spedizione.

Art. 18. — In assenza dell'espositore o del suo delegato i Comitati provvederanno direttamente ad aprire le casse o i recipienti, per l'esame delle opere o dei prodotti e per il loro collocamento.

In assenza dell'espositore o delegato, i Comitati Divisionali non si renderanno responsabili dei danni che si verificheranno nello interno delle casse o recipienti; ne daranno bensì avviso agli espositori, per i provvedimenti del caso.

9.) *Sorveglianza ed assicurazione delle opere.*

Art. 19. — Il Comitato Generale ed i Comitati particolari di ogni Divisione, prenderanno le misure di ordine generale per la custodia delle opere e dei prodotti esposti, senza assumere, con ciò, alcuna responsabilità verso gli espositori, che non potranno reclamare danni di sorta.

Il Comitato provvederà all'assicurazione dei locali e degli oggetti esposti, esigendo all'uopo la quota di L. 10 di cui all'art. 8; riservandosi di chiedere l'integrazione del premio di assicurazione per le somme più rilevanti.

10.) *Vendite.*

Altre norme

Art. 20. — Salvo dichiarazione in contrario, gli oggetti esposti si terranno vendibili e passibili di essere riprodotti dietro ordinazioni.

Le opere vendute verranno consegnate a fine Mostra.

Art. 21. — In ogni Divisione ci sarà un delegato per incrementare le vendite; registrerà gli affari, trasmetterà le ordinazioni di riproduzione, e sarà il tramite per le contrattazioni.

Art. 22. — E' consentito ad ogni espositore di delegare, con una procura regolare, un rappresentante per la vendita, il quale dovrà sottoporsi a tutte le modalità e disposizioni emanate dal Comitato.

In caso contrario, l'espositore verrà invitato a ritirare il rappresentante e a sostituirlo; oppure a valersi dell'opera del Comitato.

Art. 23. — L'importo delle opere o prodotti venduti verrà versato complessivamente, dalla Cassa della Mostra, all'espositore, dopo compiuta la consegna.

Art. 24. — Sul prezzo di ciascuna opera venduta, anche se la vendita sia stata fatta direttamente dall'espositore o da chi per esso, la Mostra preleverà un diritto fisso del 10 per cento.

Art. 25. — L'espositore non potrà dichiarare invendibile un'opera o prodotto già notificato come vendibile, se non a condizione di versare alla Mostra la prescritta percentuale sul prezzo notificato.

Art. 26. — Il compratore dovrà pagare all'ufficio Vendite della Mostra la metà della somma allo atto dell'acquisto o dell'ordinazione; l'altra metà alla consegna dell'opera.

Art. 27. — Anche sulle opere vendute nei locali della Mostra, a esposizione chiusa, è dovuta la percentuale di cui all'art. 24.

11). *Riproduzione Fotografiche.*

Art. 28. — Il Comitato curerà la maggiore pubblicità delle opere e dei prodotti esposti, e provvederà possibilmente, alla pubblicazione di una rivista illustrativa della Mostra stessa.

Gli espositori sono perciò pregati di inviare il più presto possibile le fotografie delle opere e prodotti esposti allegando una succinta spiegazione per la tempestiva pubblicazione.

Il permesso degli espositori per la pubblicazione delle fotografie sulla rivista o su altre pubblicazioni autorizzate sarà fatto sulla scheda di notifica.

Art. 29. — E' rigorosamente proibito a chiunque di disegnare, misurare, copiare e riprodurre le opere esposte.

Anche col permesso dell'espositore è vietato fotografare opere e prodotti esposti, senza darne avviso al Comitato.

12.) *Pubblicità nell'interno della Mostra.*

Art. 30. — E' ammesso ed incoraggiato l'accompagnare le opere e prodotti esposti con indicazioni, cartelli e stampati, che dovranno però essere approvati dal Comitato.

13). *Tessere d'ingresso.*

Art. 31. — Gli espositori ed i loro rappresentanti avranno diritto ad una tessera, permanente e gratuita, d'ingresso alla Mostra. Tale tessera sarà loro rimessa ad accettazione effettuata.

14). *Proroga eventuale.*

Art. 32. — Qualora la chiusura della Mostra venisse prorogata, il presente regolamento avrà valore per tutto il tempo della proroga.

15). *Premiazione.*

Art. 33. — Verranno assegnati dei premi di diplomi e medaglie e, a titolo di gratificazione, anche in danaro.

Art. 34. — I premi verranno assegnati da una Giuria eletta per ogni singolo Comitato Divisionale

Art. 35. — Tutti gli espositori s'intenderanno concorrenti ai premi.

Saranno considerati fuori concorso gli espositori membri delle singole Giurie.

Art. 36 — Il responso delle Giurie sarà inappellabile.

Da S. MARIA LA LONGA

Nell'O. N. B.

Nella ricorrenza del Capodanno il locale Comitato Comunale dell'O.N.B., coadiuvato dalle Sezioni del Fascio e dei Combattenti, ha fatto pervenire a numerose famiglie di balilla, fascisti e combattenti (complessivamente quasi 200 persone) un pacco di generi alimentari in ragione di grammi 200 di carne sceltissima e grammi 500 di riso per persona.

Da RIVIGNANO

Cine Teatro Dopolavoro

In questo elegante ritrovo a cura del Dopolavoro s'inizierà domani 5 corr. un corso di recite da parte della Compagnia drammatica Miraglia-Vitellaro con l'emozionante «Omertà».

La Compagnia è preceduta da ottima fama, ed il nostro pubblico e quello dei paesi limitrofi certamente accorreranno ad applaudire i bravi artisti.

DA PORDENONE

Atto di fede

Il manifesto pubblicato dal Commissario Straordinario del Fascio di Combattimento pordenonese cav avv. Cesare Perotti da noi ieri riportato, ha suscitato nelle Camicie Nere pordenonesi il più vivo ed entusiastico consenso. I vecchi squadristi specialmente hanno sentito che nelle parole chiare e vibranti del camerata Perotti vive e si manifesta la stessa fede che lo animò nelle giornate oscure della vigilia, in quelle non lontane battaglie assieme combattute e vinte, che lo guidò nel comando quand'egli fu Segretario Federale, e che è, comunque, quella fede stessa che animò sempre le Camicie nere pordenonesi.

Anche nella cittadinanza, naturalmente, il manifesto del Commissario Straordinario del Fascio ha fatto la migliore impressione per la sua sincerità e perchè rifugge dai soliti luoghi comuni.

Noteremo infine che la nomina dell'av. Perotti è presidio sicuro per le glorie che il Fascio di Pordenone si è conquistato a prezzo di sacrifici e di sangue, per la sua unità politica che, attinta agli ordini del Duce, è il vanto delle vecchie Camicie nere pordenonesi e dalla quale esse mai si scostarono.

L'insediamento del Consiglio dei Bersaglieri

L'altra sera nella sede di via Umberto I il presidente ten. Presacco ha convocato i seguenti signori: Giuseppe Carone, Roberto Gasparello, Giovanni Giovanetti, Ruggero Mio, Domenico Odozzili, Sigifrido Reggiani e Alessandro Toffoli ex presidente.

Il ten. Presacco, dopo aver dichiarata aperta la seduta, ed aver ricevuto le regolari consegne dal presidente cessante sig. Alessandro Toffoli, al quale rivolse parole di ringraziamento per l'opera compiuta, passò immediatamente alla nomina ed insediamento del nuovo Consiglio che risultò così costituito:

Domenico Odozzili, vice presidente; Roberto Gasparello segretario-cassiere; Giuseppe Carone, Giovanni Giovanetti, Ruggero Mio e Giacomo Springolò, consiglieri.

A nomine eseguite il presidente rivolse ai suoi collaboratori simpatiche parole di cameratismo, dicendo di riporre in essi e nella loro collaborazione la massima fiducia. Prese quindi la parola il segretario signor Roberto Gasparella che, interpretando il pensiero di tutti i componenti il Consiglio, ringraziò il Presidente della fiducia in essi riposta e lo assicurò che gli verrà data la massima collaborazione per il maggior sviluppo della sezione fratelli De Carli.

Il Consiglio passò quindi alla trattazione di vari argomenti, e fu deciso di promuovere la costituzione della fanfara sezionale.

Al giovane e veramente bersagliersco nuovo consiglio ed al suo presidente i più vivi auguri

Il ribasso delle rette ospitaliere

Veniamo informati che l'Amministrazione dell'Ospitale Civile, con recentissima delibera, ha disposto per la riduzione del 10 per cento sulle rette ospitaliere. Oltre a ciò è stata soppressa la percentuale sui diritti sanitari ed è stata ridotta la tariffa dei gabinetti.

Cose d'arte

Da alcuni giorni sono esposti in una vetrina del negozio Marzona numerosi ritratti eseguiti dal prof Pio Rossi, valente pittore, insegnante di disegno alla R. Scuola Secondaria di Avviamento al Lavoro.

La somiglianza è perfettamente raggiunta, e la fattura dei quadri rivela subito l'artista sicuro di sè e signore dei propri mezzi.

Ci congratuliamo vivamente col prof. Rosis per la sua instancabile attività, e per l'odierna mostra che fu molto ammirata dai cittadini che si soffermano volentieri davanti ad essa.

Farmacia di turno

Oggi domenica è aperta la farmacia Polese in Piazza Cavour che farà servizio notturno fino a sabato prossimo venturo.

Martedì sei corrente, Festa dell'Epifania, sarà aperta nel pomeriggio la farmacia Amenta in corso Garibaldi.

Irma Gramatica al Licinio

Come abbiamo annunciato, la Compagnia Drammatica diretta da quella illustre artista che è Irma Grammatica, e della quale fanno parte altri insigni artisti, darà al Teatro Licinio due recite straordinarie, delle quali la prima seguirà lunedì sera con «Stefano» di Deval; e la seconda martedì sera con «La porta chiusa» di Marco Praga. Data la fama universale che circonda il nome di Irma Gramatica e l'antentico valore dei due lavori che saranno rappresentati, siamo certi che in queste due sere il Teatro Licinio presenterà l'aspetto delle grandi occasioni.

Da CORDENONS

Cospicue elargizioni

Per onorare la memoria della compianta signora Antonietta Ellero ved. cav. Brascuglia la famiglia ha fatto le seguenti elargizioni: pro erigenda Casa di Ricovero lire 2000; alla Congregazione di Carità 2000; all'Asilo Infantile 1000.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Oggi si balla

Nella sala «Alla scala d'oro» avranno inizio le tradizionali feste da ballo di Carnovale. L'orchestra del Dopolavoro, diretta dal maestro Scarabello, sfoggierà un ricco repertorio di danze moderne.

Il ballo avrà inizio alle ore 16 e procederà sino alla mezzanotte con un intervallo dalle 19 alle 20. In sala è disposto per un servizio di Buffet. Ai Dopolavoristi sarà accordato il solito sconto.

Bagni pubblici

Oggi nell'Ospedale civile sono aperti i bagni pubblici. L'orario è il solito.

Farmacia di turno

Oggi domenica rimane aperta e fa servizio la farmacia del dott. Aldo Mainardis.

Da SPILIMBERGO

Pro Dalmazia

Si avvertono gli azzurri di Dalmazia della zona di Spilimbergo che sono aperte le iscrizioni per il nuovo anno.

Cinema Teatro Artini

Oggi allo schermo: «Alla frontiera del Sole»; martedì «Jack il terribile». Accompagnamento orchestrale con scelto programma. Sala riscaldata.

Farmacia di turno

Oggi rimane aperta la Farmacia del dott. Putcher.

Da POZZUOLO DEL FRIULI

Riunione Giovani fascisti

La Segreteria Politica pubblica: Oggi, 4 gennaio, alle ore 11, nella Sala del Dopolavoro avrà luogo la riunione di tutti i giovani fascisti per udire l'illustrazione del discorso pronunziato dal Duce il 3 gennaio 1925.

Nessuno dei giovani fascisti deve mancare, senza giustificato motivo.

Incontro calcistico

Incontro di cartello quello che si disputerà oggi, alle ore 14.30, sul locale Campo del Littorio e che richiamerà certamente il pubblico delle grandi occasioni.

L'Edera scende a Pozzuolo con un ruolino di marcia che non ammette discussioni: finora ha subito una sola sconfitta sul Campo della Serenissima; e di stretta misura.

Il pronostico è favorevole agli ederini, ma i ragazzi del Pozzuolo, che anche domenica scorsa hanno offerto una bellissima partita, daranno ogni loro risorsa pur di capovolgere il pronostico stesso.

Ecco la probabile formazione del Pozzuolo: Tonello II; Duca e Tubaro I; Miani, Tonello I e Tubaro II; Mondolo, Della Vedova, Zimolo, Savorgnani e Balbusso.

Da CODROIPO

Per i cacciatori

Si rende noto ai cacciatori i limiti di caccia per la selvaggina.

Fino a tutto il 31 gennaio libera al cinghiale. Dal 1° al 20 marzo alla beccaccia. Fino al 10 aprile ai palmipedi trampolieri.

Da Cividale

La morte del cav. uff. Geminiano Cucavaz

La già esigua schiera degli uomini che nel passato hanno dato gran parte della loro attività nella vita pubblica, si va lentamente ed inesorabilmente assottigliando.

A pochi giorni dalla morte del cav. Brusini, oggi, dobbiamo registrare la scomparsa del cav. uff. dott. Geminiano Cucavaz, R. Notaio in pensione, avvenuta all'età di anni 79.

Da tempo l'egregio concittadino soffriva di acciacchi propri dell'età, che in questi giorni andarono aggravandosi, tanto da provocare il decesso.

Il nome del cav. uff. Cucavaz è intimamente legato a quello delle popolazioni della Val Natisone, delle quali tenen sempre alto il patriottismo e ne promosse il bene morale ed economico. Fu sindaco di San Pietro al Natisone, di cui propugnò l'avvenire economico e culturale con vero amore e competenza ed ove lascierà imperituro ricordo. Degnamente rappresentò le popolazioni della Val Natisone quale Deputato provinciale.

Da parecchi anni risiedeva costantemente in Cividale, e solo da poco tempo godeva la meritata pensione.

Alla vedova signora Maria Dorigo ed ai parenti tanto crudelmente provati da questa sventura, le più sentite condoglianze.

Alla Casa di Ricovero

Nell'occasione del Capodanno tutti i ricoverati della Casa di Rilovero ebbero a pranzo piatto speciale, a spese del Presidente nob. cav. Riccardo Albini.

Per tale ricorrenza offrirono il nob. Angelo Albini un conveniente numero di forme di pane speciale; una generosa e pia signora 30 litri di vino; Pietro Adragna litri 55 di vino; Tullio Cargnelli, 2 scampoli di stoffa.

Per onorare la memoria del cav. Luigi Brusini sono pure pervenute alla Casa di Ricovero, le seguenti: offerte: cav. uff. Felice Moro L. 10; cav uff. Ruggero Morgante L. 10; comm. avv. Vittorio Nussi L. 10.

Da LATISANA

Per il cestino di Natale

Alla locale Sezione dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti in Guerra (Sezione di Latisana) pervennero le seguenti offerte per il cestino di Natale:

Comitato Orfani di Guerra di Udine lire 500, Banca Mutua Cooperativa lire 100, Banca del Friuli 120, Cassa di Risparmio 100; Banca Cattolica 100; Gaspari Giorgio e Noemi Gaspari 50; Orlando Orlandi 25; ing. Zatti 10; Bertoli Giuseppe 5; Bossetti Gusmano 10; Trevisan Carlo e Rolando 25; Celso Diego Casis 10; Matassi Giacomo 5; Ditta Morassutti 25, Orlandi Nino 5; Ditta Lotti 50; Ditta Visentini 50; Colonnello Zorre vice delegato 50; Giacometti Renato 15; Fantin Felice 5; Scala Teresa Donati 15; Circolo Agricolo 25; Gnesutta Candidi 10; ing. Toniutti Antonio 40; Cammillo Gaspari podestà 25; Della Valle Giovanni 10; Di Giuseppe Pividori 10, Cantina Sociale litri 50 di vino; Rosa Gasparri Zorre litri 50 di vino.

La Sezione esprime a nome dei beneficati i sensi della più viva riconoscenza a tutti gli Enti, Ditte e le persone che contribuirono con le loro elargizioni a questa benefica opera.

Da VALVASONE

Ruoli Imposte

Presso il Municipio si trovano depositati i ruoli di riscossione imposte per l'anno 1931. I contribuenti ne possono prendere visione tutte le mattine dalle ore 9 alle 12.

Da CERVIGNANO

Per il ribasso dei prezzi

La campagna per l'adeguamento dei prezzi continua energica ed attiva al fine di ottenere che i ribassi si verifichino indistintamente su tutti i generi perchè i ribassi stessi non abbiano ad essere effimeri e temporanei.

Il Podestà anche di recente è intervenuto per ottenere una maggiore diminuzione sui prezzi delle verdure e delle frutta; si è interessato circa il prezzo delle pensioni degli alberghi e delle trattorie e di quelli delle consumazioni dei bars e dei caffè ed ha pure spiegato azione persuasiva verso qualche proprietario di case che non aveva ancora concessa riduzione alcuna trincerandosi nell'affermare che praticava già affitti minimi.

In Municipio si sta studiando il modo di poter stabilire dei banchi di vendita per il pesce che viene portato giornalmente da Grado, Marano e dagli altri centri pescherecci vicini.

La Presidenza della Commissione Fascista dal canto suo segnala man mano che ne viene a conoscenza tutti i relativi rilievi che riceve ed anzi si tornerà a riunire prossimamente per escogitare nuovi mezzi, in modo che tutti indistintamente, i proprietari e i venditori comprendano la necessità di concedere nuovi tangibili ribassi

Ad ogni modo è assolutamente necessario che la sorveglianza venga esercitata dagli stessi interessati. Infatti i migliori coadiuvatori della commissione e del Municipio devono essere i consumatori, i quali devono segnalare gli abusi e le irregolarità che avranno occasione di constatare affinchè possano essere adottati adeguati provvedimenti verso i recalcitranti.

Da Tarcento

Beneficenza

Alla locale Congregazione di Carità, in occasione del Capodanno, il signor Luigi Nadalutti, ha offerto lire 20.

Le ditte Giovanni Tomada, Pietro Nimis, Carlo Nardini e Igino Morgante, hanno offerto generi alimentari.

La Presidenza sentitamente ringrazia e si augura che l'esempio venga imitato.

Gara di calcio

Quest'oggi sul nostro campo sportivo avrà luogo un interessante incontro di calcio fra la nostra squadra e quella dell'A.S. Giovinezza di Nimis.

Detto incontro è valevole agli effetti del campionato provinciale Uliciano.

Un inconveniente da togliere

Dopo ben cinque anni dalla loro ricostruzione, da certi proprietari non si è sentita la necessità di sistemare esteriormente alcune case poste nella centralissima Via del Littorio, lasciandole in completo abbandono e non certo a vantaggio dell'estetica cittadina.

Non sarebbe il caso d'un intervento dell'Autorità Comunale, per far togliere il lamentato inconveniente?

Festa da ballo

Martedì 6 corrente mese, in occasione dei festeggiamenti della Epifania, indetta dal locale Comitato Comunale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, avrà luogo una grande festa da ballo. Le danze avranno luogo alle ore 16.

Da MORTEGLIANO

Concerto della Banda

Per solennizzare il Capodanno la Banda cittadina, diretta dal maestro Galdino Bernardis ha tenuto nel pomeriggio di giovedì in piazza Vittorio uno scelto concerto, davanti a numerosa folla. L'esecuzione è perfetta del programma composto di pezzi d'opera ha riscosso vivissimi calorosi applausi, rivelando nel complesso musicale diretto dal signor Bernardis buone doti di affiatamento, e di orchestrazione appropriata. Noi plaudiamo ai bravi e volonterosi giovani componenti il corpo bandistico risorto a vita nuova e li incitiamo a perseverare nello studio per un perfezionamento sempre maggiore, che possa fornire anche oggi a Mortegliano, come in tempi remoti, una banda cittadina degna di competere e di primeggiare fra le consorelle della Provincia.

Così non saranno state vane le cure che ad essa presta il Presidente del Dopolavoro e lo stesso maestro, e non andranno deluse le aspirazioni della cittadinanza che concorrerà indubbiamente a mantenere in vita questa bella istituzione.

Il nuovo Segretario comunale

E' giunto in questi giorni, proveniente da S. Pietro del Carso, il nuovo segretario comunale signor Effren Bortolotti.

Al nuovo funzionario, che giunge in paese preceduto da ottima fama, il nostro benvenuto augurale.

Gara di calcio

Nel pomeriggio di oggi si svolgerà sul nostro campo sportivo una gara di calcio fra la squadra locale e quella di Talmassons.

L'attesa per l'incontro, che vale per il campionato Ulic di seconda categoria, è vivissima nell'ambiente sportivo.

Da CAVASSO CARNICO

La campana dei Caduti

A pochi giorni dall'estensione degli impianti elettrici per l'illuminazione pubblica e privata alle frazioni di Cesclans, Mena e Somplago, è stato provveduto ad un'altra opera da lungo tempo auspicata da questa popolazione: il collocamento dell'orologio sulla Torre-Monumento ai Caduti.

Con le offerte di compaesani residenti in paese e anche all'estero, il Comitato, presieduto dal Podestà, ha potuto procedere all'acquisto della macchina costruita dalla ditta fratelli Solari, di Pesariis e al suo collocamento sulla torre. E i numerosi compaesani, ritornati per le feste natalizie dall'interno e dall'estero, hanno avvertito con lieta sorpresa la nota vivace della campana dei Caduti, unirsi al caro e desiderato concerto delle voci domestiche e ricordare col frequente rintocco i nostri soldati morti per la Patria.

Agli oblatori che silenziosamente hanno anche dai più remoti paesi, dove si trovavano a prestare la loro pregiata opera, risposto all'appello del Comitato, ai solerti membri del Comitato stesso, vada meritato plauso.

Da BICINICCO

Bilancio dell'annata

Nascite: nell'anno, maschi 21, femmine 21. Totale 42. Morti maschi 10, femmine 8. Totale 18. Matrimoni celebrati col rito civile nessuno col rito religioso celebrati nel Comune n. 12, fuori Comune n. 15. Totale 27. Immigrati maschi 23, femmine 19. Totale 42. Emigrati maschi 32, femmine 33, Totale 65. Popolazione residente al 31 dicembre 1930 n. 2125 con una diminuzione di 5 abitanti in confronto dell'anno 1929.

**

Nel decorso anno vennero accertati n. 21 casi di morbillo, 3 di varicella, 1 d'ileotifo guariti completamente ed 1 caso di tubercolosi seguito da morte.

Mancini

Non ora che la morte ha accolto nel suo mistero la persona fisica di Mancini, l'aureola eroica che sempre, per noi, circondò quel nome glorioso, brilla di luce maggiore.

Mancini, Gemito e Michetti sono la trinità che diede le prime intime gioie e i palpiti più sinceri alla nostra generazione di ultimi romantici; e c'eravamo abituati a considerar più l'essenza spirituale di codesti nomi che gli uomini ai quali essi appartenevano; nomi che avrebbero anche potuto attribuirsi a ciascuno dei tre, indifferentemente, per quella imponderabile rispondenza spirituale che li stringe quasi in fascio ideale di propositi e di attuazioni.

Come quella di Gemito la vita di Mancini ha un lato romantico che è stato più o meno sfruttato: ma l'arte di Gemito, come quella di Mancini o di Michetti, ha fornito scarsi motivi etici, se non pure estetici, alla critica sommaria del nostro «ottocento».

Il glorioso vecchio ha chiuso la enorme, febbrile fatica in serenità, circondato dall'affetto di una famiglia che gli si accostò quando la vita, amarissima, non concedeva agi; portato tardi, ma non troppo, agli onori della celebrità, consacrato, per volere di Mussolini, Accademico d'Italia.

Ma gli eventi, tristi o lieti, per chi conobbe Mancini, non intaccarono, non influenzarono mai la natura del pittore; chè egli non si rese mai conto delle miserie e urgenze della vita, chiuso nella torre d'avorio della Sua personalità difeso dal sogno al quale diede tutto sè stesso, sempre, mirabile esempio nella storia della nostra arte.

Or chi conobbe da vicino codesta natura semplice e mite, chi ricorda, dalle pacate conversazioni, che i ponderosi problemi estetici e i programmi stilistici non attecchirono mai nella feconda anima del pittore schietto; chi, trent'anni or sono, a Roma, nella povera osteria di «Sor Antonio» seguiva le modeste cene del Maestro e, talvolta, potè osservare che nel fondo del piatto vuoto un pezzo di pane e il sugo dei maccheroni bastavano a fermare masse e volumi tali da apparire già forme pittoriche, costui soltanto può affermare di quanto e quale istinto — nel senso più vasto e nobile della parola — fosse materiata tutta la pittura manciniana.

La secolare storia dell'arte non ha, sotto questo riguardo, io penso, casi di analoga importanza poichè se di quasi tutti gli antichi maestri è facile seguire, nel quadro generale delle vicende storiche e ambientali, il graduale sviluppo fino alle conquiste definitive della personalità artistica, non è agevole compito fissare il punto di partenza dell'arte di Mancini.

Quando, dove, con chi e come studiò il Maestro?

Romanzi o critiche romantiche furono scritti per Gemito e per il suo compagno ora scomparso.

L'Accademia di Belle Arti di Napoli conserva alcuni saggi di scuola dove sono nettamente impostati gli aspetti della sua mirabile e nuova visione del vero: qualche collezionista, a Napoli, è in possesso di opere giovanili del Mancini, datate: 1863; undici anni; io stesso custodisco un piccolo capolavoro — il Vesuvio dalle «Paludi»: 1862; dieci anni.

Non diverso da Gemito e da Michetti ecco nei primi segni d'arte manciniani i caratteri essenziali di un temperamento pittorico di razza; segni inconfondibili di un superiore temperamento d'artista; i quali bisognerà pure, per addentellato spirituale, collocare accanto alle primissime terrecotte dell'autore del «Pescatore» e, anche, accanto alle Pastorelle» del pittore della «Figlia di Iorio».

Ma non è questo argomento da trattarsi frettolosamente nel breve spazio di un articolo necrologico.

La «Sala Rotonda» nel Museo Nazionale di San Martino, può, essa soltanto, con grande utilità critica indicare il principio della chiarificazione, di un fenomeno tutto napoletano confuso, grossolanamente, col fenomeno Fortuny.

Il «tono» è fondamento della pittura napoletana; esso è realizzato dalla gran parte dei pittori del nostro seicento, intorno allo Stanzioni e al Ribera, per via di una pennellata descrittiva, che disegna, che quasi incide, con chiaroscuro monocromo di terre rosso-brune o rosso-verdi, i caratteri salienti della forma lineare.

Nel «tono» manciniano, inteso soltanto a rappresentare la luce e l'ombra, si adagiano, s'innestano, s'intrecciano, per sovrapposizioni e per gradi cromatici, d'influenza ambientale, le modulazioni di un disegno a distanza, ottenuto per via di altri «toni» che sembra debbano sottrarre le necessità lineari della resa del vero a quella schiavitù che, per secoli, inaridì la pittura napoletana in schematismi formali e costrinse il colore a una funzione più grafica — nel senso «segno» — che a significazioni complesse e unitarie di problemi pittorici.

Taluno non ha mancato di ritrovare nella potenza plastica del Mancini i modi, le disposizioni, la ordinatura chiaroscurale di Rembrandt o di Franz Hals; qualche altro ha creduto riallacciare la chiarità cristallina di certe colorazioni manciniane, il dinamismo tecnico, le risoluzioni immediate e inattese del maestro a quell'impressionismo di marca francese, amalgamatosi fra noi per lo spirito tradizionalistico più ligio alle classiche forme della pittura italiana.

Tuttavia è certo che se tale visione stacca nettamente la persona del Mancini dai presupposti scolastici del seicento nostrano, esso ne avvicina i caratteri fondamentali dell'arte alla pittura del Velasquez con quel trapasso ideale che dal Ribera, con tappe meditate, delinea la complessa figura del grande maestro spagnolo.

Espressione di un mondo di sensazioni nutrite e sviluppate nell'ambiente napoletano, l'arte di Antonio Mancini non si sottrae a questo nostro clima d'intenso calore sopratutto per quella influenza culturale che è vano negare e che all'indomani della caduta del neo-classicismo consentiva alla riforma pittorica, iniziata dal Palizzi, di ritrovare nel passato storico della stirpe le nuove vie per ridare a Napoli una pittura napoletana.

Per questa profonda ragione spirituale la morte di Mancini chiude — a mio giudizio — il ciclo secolare delle ricerche formali che da Massimo Stanzioni a Domenico Gargiulo, volte tutte a fermare nel dramma della luce e dell'ombra, l'afflato pittorico di nostra gente, spesso sono apparse agli esegeti dell'arte italiana, prive di quegli accenti d'ordine estetico superiore destinati a conferir gloria immortale a un dato periodo storico.

Per quali vie, dalla quasi monocroma pittura del Preti o dagli accostamenti dei gialli coi neri o con gli azzurri del Cavallini, il Maestro sia pervenuto a fermare nell'ordito saldo e compatto del chiaroscuro le vibrazioni più tenui del «plein-air» è miracolo che darà molta materia critica e aprirà parecchi trabocchetti a quanti vorranno leggere, con le sottigliezze del ragionamento, nella complessa e poderosa opera manciniana.

Essa, per la nostra gioia e per la nostra fierezza, si è sviluppata qui, sotto il nostro cielo, al calore della nostra anima mentre fra le ultime note patetiche del neo classicismo di Don Costanzo Angelini e il primo rinnovamento annunziato dal Mancinelli fiorivano le profonde visioni di Toma e l'insegnamento di Filippo Palizzi.

Attraverso le varie, infinite realizzazioni della pittura di Mancini affiorano i problemi fugacemente impostati o, comunque, sommariamente risoluti dalla pittura napoletana di tutti i tempi.

Il grande scomparso di ieri può essere pago della sua fatica improba: egli chiude il ciclo storico della nostra arte e illustra, come nessuno potrebbe, il divenire della pittura napoletana: ne colma le lacune; ne illumina i lati importanti; ne riallaccia alcuni aspetti alla pittura spagnola.

Compito superbo e tremendo confidato dal Destino a una delle anime più candide dei nostri tempi per far brillare di luce più viva, nell'ottocento italiano, gli aspetti fondamentali della nostra arte antica, per dare alla nostra vacillante fede una grande figura di più da venerare.

CARLO SIVIERO

Due lettere di Fogazzaro

Necessità di elevare il romanziere da un piano che non è suo — Un caso di perfetta intesa fra il critico e il creatore d'opera d'arte

A Vicenza c'è chi lo chiama ancora Toni Fogazzaro. C'è tanta aria di famiglia in questa forma squisitamente veneta. Potrebbe anche sembrare di poco rispetto: ma credo che non sia vero. Ora però gli faranno il monumento: e allora quando se lo vedranno lì austero e autorevole, nella sua bianca severità marmorea, si guarderanno bene dal chiamarlo Toni Fogazzaro. Anche gli amici. Chè a Vicenza ne ha molti. O meglio, sono molti quelli che si vantano di essergli stati amici. E io approfitto volentieri di questa situazione per queste mie fuggevoli note fogazzariane.

E mi piace risalire al passato per ritrovare qualche testimonianza nuova che giovi al mio scopo. Mi piace uscire per un istante dalla cerchia dei monopolizzatori ufficiali dell'arte e del pensiero di lui, per attingere a fonti più oscure e più umili e ripagarmi del desiderio di sentir vibrare intorno a me una verità non gonfiata da saccenterie d'alto bordo.

Vittima del pettegolezzo

Antonio Fogazzaro è troppo ancora vicino a noi perchè la critica possa su di lui pronunciarsi con serenità. Troppi sono coloro che vissero nell'atmosfera di lui e che, volendo con il loro intervento fargli un servigio, servono molto bene a disorientare gli studiosi. E questa è forse la principale ragione per cui la letteratura fogazzariana pare che non abbia trovato ancora una seria organicità e che navighi, fatta qualche eccezione, in un mare di piccole cose intime, di esteriorità, di curiosità, di pettegolezzi. E' forse destino di certi scrittori di sminuirsi in una pletora di coserelle inutili che si affollano ai piedi della loro gloria? O non piuttosto è destino di molti lettori e ammiratori di non sapere elevarsi al di sopra di queste inutilità verso una concezione vasta, armonica, globale della figura che amano?

Non so. So soltanto che Antonio Fogazzaro, vivo e morto, ha portato, più di ogni altro scrittore il peso di questo destino: di essere vittima di un'infinità di pettegolezzi. In gran parte dunque, gli hanno fatto questo servigio gli amici che lo hanno conosciuto e gli studiosi che hanno giurato sulle parole degli amici.

Non da tutti naturalmente. Chè anzi a qualcuno devo essere tanto grato per certe preziosissime informazioni. Soltanto che questo qualcuno non è tra i più autorevoli, ripeto; è fra quelli che la bibliografia seria dimentica, anche se si può pensare che la verità alberghi spesso vicino alla modestia.

Un "un amico,,

Ora, tra gli amici dello scrittore io ne ho scovato uno che non ha punto l'aria di esserlo. Adolfo Crosara, professore e studioso che in altri tempi, sia pure nell'ambito del giornalismo locale, si occupò di lui. E pare anche con competenza. Tanto è vero che ho trovato nella cronaca di allora («Giornale di Vicenza», 8-9 marzo 1912), dove si dà ragguaglio della prima grande commemorazione fogazzariana tenutasi al Taetro Verdi, espressioni di questo genere (e mi si assicura che furono dettate da persona di casa Fogazzaro): «Sintetizzare quanto disse il Crosara (non mi pare da trascurarsi il fatto che per la grande commemorazione si sia ricorso come si è fatto a Venezia proprio a lui) non è possibile; troppo si allacciano i diversi spunti sui quali egli imperniò lo studio che l'opera fogazzariana andò compiendo, troppo in armonia di significato e di ponderazione sono le parti con cui, scarnando l'anima del commemorato, il Crosara andò figgendo con molteplici sentimenti di investigazione la vita e sopratutto l'idea dello scrittore..... Il Crosara cercò che da Antonio Fogazzaro riverberasse una luce sola: quella della verità: verità misconosciuta spesso in sua vita, calpestata sulla sua tomba; verità sulla sua anima e sulla sua opera; specialmente sulla prima, perchè fu la meno studiata e la meno complessa. E nessuno meglio di lui poteva giungere a riaffermarla e a rievocarla, poichè egli, ancor da tempo ricevendo grato omaggio di riconoscenza dallo scrittore stesso, in ogni analisi che scrisse e disse della sua opera, cercò anzitutto e prima quasi di valutarne il valore letterario e filosofico, quel fondo di aspirazione animistica e di dirittura psicologica che molti ostentarono di capire e non compresero, errando sempre sul giudizio. Detto questo è facile immaginare con quanta giustezza e grandezza di interpretazione egli abbia proiettato vividamente su di uno schermo libero da qualsiasi velatura, la figura di Antonio Fogazzaro sotto ogni forma, sotto ogni aspetto».

Non è piccolo elogio, questo.

Ma già il Crosara poteva ritenersi sicuro di meritarlo, perchè in antecedenza, come accenna il giornale, li aveva veramente avuti gli omaggi autorevoli e infallibili. Egli era stato a suo tempo il destinatario di due lettere che è giusto che ora vedano la luce.

Poichè bisogna sapere che, quando la massa si scagliava contro il Fogazzaro per quelle opere che più gli amareggiarono l'esistenza come colpite dalla giusta severità della Congregazione dell'Indice («Il Santo» e «Lelia»), il nostro critico rivolse la sua attenzione specialmente ad esse. E scrisse di esse con quella saggezza di interpretazione che è propria di chi è mosso da un desiderio sereno di onesta obbiettività.

Brevi documenti

E vide allora ne «Il Santo» quello che il Capecelatro si augurava nei tempi nostri: un Santo di stampo vecchio e di stampo nuovo, assetato di spirito di umiltà, d'abnegazione, di carità, un santo d'azione sopratutto. La sintesi del pensiero di Benedetto è nelle parole del discorso ch'egli tiene ai giovani e che è, in fondo, la sostanza del libro: «La Chiesa non muore, la Chiesa non invecchia, la Chiesa ha nel cuore il Cristo vivente meglio che sulle labbra, la Chiesa è un laboratorio di verità in azione continua e Iddio comanda che voi restiate nella Chiesa, sorgente d'acqua viva».

Ma sono molti e forti gli oppositori che incontra Benedetto: intransigenti cattolici e atei; incontra benedizioni e sospetti, benevolenze e ire, scetticismo e appassionato proselitismo, purtuttavia egli prosegue imperterrito la sua via d'azione e solleva miserie e diffonde bene e concilia peccatori a Dio.

Tale è la costruzione organica de «Il Santo». E la sua base è l'amore. E più sale e più brama di salire. E insegna che la salsalvezza sta in noi. E opera con l'amore e con la giustizia dei grandi.

A queste idee espresse nel periodico «Juventus» del 15 novembre 1905, il Fogazzaro faceva riscontro con questa lettera in data 18 novembre:

«Caro Professore. Lessi stamane in treno il suo articolo. Non le dico che è bello; è troppo normale che io lo trovi bellissimo. Le dico solamente «grazie» e non tanto per me quanto per le idee care a Benedetto e ai suoi discepoli più assai che le persone loro e la vita. — Suo A. Fogazzaro».

E' una lettera di modeste proporzioni, ma nessuno potrà negare che essa è un vivo e palpitante documento di sicura comprensione dello scrittore da parte del critico. Comunque convincerà ancora di più la lettera che il Crosara ha ricevuto in occasione del suo articolo su «Leila».

Diceva allora il Crosara («La Provincia di Vicenza», 19 novembre 1910) che il romanzo ha una unità filosofica, poetica e romantica, fuse in una viva originalità per procedere, senza curar biasimi o lodi, per un cammino ben segnato. Massimo Alberti, sincero fino allo scrupolo, è fra i pochi che hanno il coraggio della verità: che non conosce transazioni vili o interessi volgari; e questo appunto rende mal disposti contro di lui clericali, moderati, aristocratici, donnine, sia inverniciate di cultura sia greggie.

Ed ecco la lettera del romanziere:

«Caro Professore. Troppo spesso frainteso da lodatori come da detrattori, mi compiaccio di essere inteso bene più ancora che di essere lodato; ed è questa la compiacenza che ella insieme con pochissimi altri critici mi fece provare. — Suo A. Fogazzaro.»

Essere inteso. Questo voleva dunque Antonio Fogazzaro. Sono passati venti anni da allora. E io sento che si può affermare che non ancora è stata abbracciata la figura di lui nella sua completa valutazione. Siamo però, io spero, sulla buona via. Lo dice questo risveglio di interesse per lo scrittore così nostro, così fraterno, così grande.

A Vicenza c'è molto materiale fogazzariano. E c'è, giustamente, molto riguardo a metterlo in luce.

Piero Nardi, critico giovane e valente, che ha scritto un bel libro sul romanziere e che ora cura l'opera mondadoriana, può essere orgoglioso di avere più adito degli altri nei segreti fogazzariani. Hanno fatto bene ad affidare a lui molti documenti, prima di tutto perchè incute fiducia, la sua serietà, poi perchè è vicentino, poi perchè conta validi appoggi.

Egli darà certamente buon contributo agli studi fogazzariani. Ha pubblicato anche su «Pegaso» un ritratto nuovo dello scrittore, fatto su lettere inedite, che è una cosa graziosa.

Ma io dico che, studiando Fogazzaro, bisogna uscire dalle gelosità letterarie.

E solo togliendolo dalla atmosfera del pettegolezzo, solo smantellandolo un poco della sua vicentinità che, per quanto simpatica, ne circuisce il respiro, solo non chiamandolo più, se occorra Toni Fogazzaro, si riuscirà a valutarne l'eccellenza ad aspirarne non il regionalismo in cui vorrebbero chiuderlo taluni, ma l'eccelsa nazionalità.

UGO ZANNONI

Abd el Krim chiede grazia

Egli vorrebbe rimpatriare

ST. DENIS (Isola d. Riunione), 3.

(U. P.) — Abd el Krim, l'ex dominatore del Riff, il nemico vinto della Spagna e della Francia, inizia il quinto anno d'esilio nella solitaria isola francese della Riunione. Ogni anno il guerriero, già così fiero, invia al Quai d'Orsay un'istanza di grazia, nella quale rileva la propria condotta esemplare nell'esilio e chiede di poter fare ritorno nel Marocco sua patria, dove si sottometterà senza riserve alla signoria straniera.

Quattro anni passati nell'Oceano Indiano, sull'isola della Riunione, hanno annullata totalmente la fierezza del capo di centomila combattenti. L'uomo che riuscì a tenere in iscacco per due anni e più le truppe franco-spagnole, munite di tutte le risorse della moderna tecnica bellica, passeggia ora inquieto su e giù per il giardino di Castel Fleuri, accompagnato dai congiunti, guarda con fastidio le monotone piantagioni di canne da zucchero e i campi di grano dell'isola, e tutto darebbe per poter sentire nuovamente l'alito infuocato del deserto.

Benchè Abd el Krim sia presentemente suddito spagnolo, egli ripone tutte le sue speranze nella Francia, alla quale deve se, nel 1926, gli Spagnoli non lo misero semplicemente al muro per fucilarlo. Della sua gratitudine alla Francia dà prova comportandosi in modo esemplare, senza dare ai suoi custodi il menomo motivo di lagnanza.

Da principio, Abd el Krim aveva tempestato il Governo francese di domande di grazie. Ora scrive una volta ogni principio d'anno e riceve una cortese risposta, nella quale gli si dice che non è in potere della Francia lasciarlo libero. Se Abd el Krim riuscisse ad ottenere il consenso della Spagna alla sua liberazione, Francia — dicesi — non avrebbe nulla da opporre al suo rimpatrio, purchè la situazione marocchina fosse abbastanza tranquilla al momento del suo ritorno.

«Il Sultano del Riff» non è andato in esilio da solo. Del suo numeroso harem non ha portato seco che le sue due mogli favorite, Fatima e Aicha, ma lo hanno accompagnato i suoi tre figli, il fratello Si Mohammed e lo zio Abd es Lem e due sorelle, con numerosi nipoti maschi e femmine. Abd el Krim porta, in esilio, abiti alla europea, ma i membri femminili del suo seguito hanno conservata la foggia di vestire tradizionale, col velo.

Le premiazioni alla mostra d'arte Sacra

ROMA, 3

Sotto la Presidenza di S. E. De Vecchi di Val Cismon, nel Palazzo Governatorale delle Esposizioni a Via Aldrovandi, si è riunita la Giuria della I Mostra Internazionale d'Arte Sacra, composta da Duilio Cambellotti, Ferruccio Ferrazzi, Giovanni Guerrini per il S. N. A. ed Alessandro Limongelli. Assente giustificato, Adolfo Wildt. Rappresentavano la Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia don Giovanni Minozzi. Si trattava di assegnare numerose medaglie di oro, argento e bronzo, offerte da Alte Personalità e pubblici Enti.

Prima di iniziare i lavori, il Presidente De Vecchi annunzia ai la Giuria di avere attribuito la grande medaglia d'oro di S. M. il Re all'architetto Limongelli per l'adattamento architettonico della Mostra, e la grande medaglia d'oro della Confederazione Nazionale del Commercio a Duilio Cambellotti per la sua mostra personale, e segnatamente per la sua Lampada delle rondini. Si procede, quindi, alla assegnazione delle altre medaglie, che, dopo una seduta di oltre due ore e con l'attiva partecipazione di S. E. De Vecchi, risultano distribuite così:

Medaglie d'oro: Sala dell'Enapi (grande medaglia d'oro del Capo del Governo) — Francesco Falcone (grande medaglia d'oro con diploma del Ministero dell'Educazione Nazionale) — Eleuterio Riccardi (medaglia d'oro della Confederazione Nazionale dell' Industria) — Giovanni Prini (medaglia d'oro del Ministero delle Colonie) — Mario Delitala (medaglia d'oro del Ministero dell'Aeronautica) — Pietro Chiesa (grande medaglia d'oro della Cassa di Risparmio di Roma) — Ceramiche di Vietri sul Mare (medaglia d'oro dell'Artigianato d'Italia) — Gruppo della Germania (medaglia d'oro dell'Enapi).

Medaglie d'argento: Orazio Toschi (grande medaglia d'argento di S. M. il Re) — Gerardo Dottori (grande medaglia d'argento del Capo del Governo) — Alessandro Monteleone (grande medaglia di argento del Capo del Governo) — Suore Francescane di Roma (grande medaglia d'argento del Ministero delle Finanze) — Oddo Aliventi (grande medaglia d'argento del Ministero delle Finanze) — Baccio Maria Bacci (grande medaglia d'argento del Ministero dell'Interno) — Ugo Scaramucci e Leandra Angelucci (grande medaglia d'argento dorato dell'Ente per la Fiera Campionaria di Tripoli) — Guido Calori (grande medaglia d'argento del Ministero delle Comunicazioni) — Arturo Checchi (grande medaglia d'argento del Ministero della Marina) — Luigi Seuner (medaglia d'argento della Confederazione dell'Industria) — Federico Papi (medaglia d'argento della Confederazione dell' Industria) — Aurelio Mistruzzi (medaglia d'argento del Ministero della Guerra) — Ernesto Vighi (medaglia d'argento del Ministero delle Corporazioni) — Rodolfo Ceccaroni (medaglia d'argento del Consiglio Nazionale dell'economia) — Carlo Moser (medaglia d'argento del Consiglio Nazionale dell'Economia) — Costantino Sciorsci (medaglia d'argento dell' Enapi) — Suore Francescane di Grottaferrata (medaglia d'argento dell'Enapi) — R. Scuola di Bologna (grande medaglia d'argento dell'Ente per la Fiera Campionaria di Tripoli) — Enzo Pinci per la stampa del Catalogo della Mostra (medaglia d'argento dell'Artigianato d'Italia).

Medaglie di bronzo: Bernardino Nardi (medaglia di bronzo dello Artigianato d'Italia) — Pina Nuccio (medaglia di bronzo dell'Enapi) — Gemma Vercelli (medaglia di bronzo dell'Enapi) — Giuseppe Carosi (medaglia di bronzo dell'Enapi).

Un velivolo sottomarino inglese

LONDRA, dicembre

(U. P.). — La flotta britannica sta da tempo svolgendo esperimenti con un aeroplano che, ripiegate le ali, può essere preso a bordo di un sommergibile. Intorno alla costruzione di tale apparecchio, che è stato battezzato «Peto», l'«United Press» apprende quanto segue:

Il velivolo è un biplano a motore a raffreddamento ad aria, di circa 150 cavalli, il quale sviluppa una velocità di 180 chilometri l'ora ed è appropriato a volare ad un'altezza di 1800 metri. Oltre al carburante, l'apparecchio può trasportare 250 chilogrammi di carico utile. Parte dalla coperta del sommergibile con l'aiuto di una catapulta, sale a 1800 metri in 11 minuti e può restare in volo due ore. In breve tempo può essere ripiegato e accolto nell'interno del sommergibile.

Sapeva di vino...

...ma era aceto

ROCHESTER (New York).

(U. P.). — Un furto scoperto di recente mostra bene che cosa non siano disposti a bere gli assetati americani. Tre giovanotti, fatta irruzione nella drogheria di Joseph Speciale, ne rubarono tre damigiane da 65 litri l'una. La polizia fu presto sulle loro tracce, ma li trovò in condizioni pietose. Essi, insieme con alcuni amici, avevano vuotata totalmente una delle damigiane che giudicano contenere vino, per accorgersi soltanto a cose fatte che era invece piena di aceto.

Per voi, signora!

La mia amica è elegante?

Sì, perchè non casca in quelle madornali stonature che, talvolta per la strada, ci fanno voltare sbalordite. Ella sa che la misura è il segreto dell'eleganza e, che tutto ciò che la moda lancia, non sempre è di buon gusto.

Molte hanno preso alla lettera quello che gli scrittori di moda han portato da Parigi. Gonne lunghe? Benissimo; e giù sino alle caviglie e, purtroppo, in tutte le ore.

L'amica no: ha salutato la gonna lunga con la stessa gioia con cui aveva salutato le gonne corte, anzi ha pensato con vera soddisfazione a certi merletti antichi, che dormivano da anni nel cassettone e l'idea di un bel vestitino da sera morbido, di un lieve «crepe» color cielo, ornata da quei pizzi, avrebbe fatto una bella cornice alla sua fresca bellezza bionda. Questo abito, ch'ella riserba unicamente per la sera e che arriva alle caviglie, sarà completato da un mantello di velluto nero, di linea semplice, con grande collo di renardin. (Quando non si può comprare un renard il renardin è l'ideale). Il mantello dovrebbe essere di velluto chiffon, ma l'amica, previdente, pensa che, facendolo di media lunghezza e di velluto inglese, potrà metterlo anche di pomeriggio, per un tè o un rendez-vous. A tale scopo ha dedicato lunghi studi: come fare un abitino per quell'ora? I colori sono molti, tutti belli e vivaci. Ella non vuole spendere molto, ed allora si decide per il nero. Farà un vestitino di «crepe» satin, rallegrato da qualche filo di bianco. Per esempio? Un nodino, in fondo alla scollatura, di ermellino.

Quest'anno è tanto di moda! Naturalmente, come tutti gli abiti da pomeriggio la sua lunghezza arriva al polpaccio e non ha punte.

La mia amica, poi, è troppo intelligente per non capire che una donna deve pensare prima di tutto, a quell'abito che le permetta d'essere elegante e nello stesso tempo pratica.

Gli altri anni, con la pelliccia, si rimediava a tutto. Quest'anno le pellicce non usano quasi più, e quelle poche che sono in giro, hanno tali prezzi da immalinconire senza rimedio. Ella però, titubante tra il tailleur pesante e l'abito sportivo, ha scelto da un bell'involucro di tweed marrone scuro, con collo e polsi di castorino. Quest'inverno, con la neve, la mia amica non avrà freddo perchè ha fatto «confezionare» un abito dello stesso tweed, stilizzato arieggiante all'amazzone dell'ottocento, con un delizioso gilet bianco, che ella chiude con la sua bella spilla antica, e che porta sotto la pelliccia interna.

E, così è a posto.

***

Un altro piccolo particolare. Per le sere molto fredde e per il cinematografo, con la pelliccia interna metterà un abitino marrone, un poco «habillè», con dei piccoli motivi in chiaro-scuro della stessa stoffa. Pensa giustamente che col cappello rialzato sulla fronte starà benissimo. Per strada ha comprato una «cloche» piccola, e per sera un turbantino di raso nero.

E la mia amica sa che non avrà nulla da invidiare a tutte quelle belle signore che per il loro abbigliamento dispongono di sessanta o di settanta biglietti da mille l'anno.

R. JACONIS GORRIERI

Oscillazioni della moda in Cina

SCIANGAI, gennaio.

(U. P.) — Dev'essere un sentimento penoso, per una Cinese di idee moderne, vivere in questo paese, dove tanto si oscilla tra tendenze ultramoderne e nera reazione, che la pettinatura da paggio, cui sino a ieri si faceva propaganda, e ha già fatto troncare varie teste, in talune regioni, perchè «non si addice alla donna seguire alla leggera le oscillazioni della moda». Tra le Cinesi e la polizia dei costumi, anche di grandi città moderne come Sciangai, regna lotta permanente. La polizia stessa rifiuta in massima ogni innovazione della moda femminile, giacchè questa va contro «i costumi tradizionali» ed anche più perchè è un segno dell'emancipazione progressiva della coscienza femminile.

Alla fine di settembre la polizia dei costumi ha proibito alle Cinesi di Sciangai di mostrarsi in pubblico a gambe nude o in gonna corta. Con tale divieto la polizia ha avuto fortuna, in quanto il freddo precoce ha senz'altro indotte le donne alla tradizionale foggia invernale di vestire. E' dubbio se il divieto resterà efficace anche la prossima primavera, giacchè le Cinesi, almeno nelle grandi città, fanno energici sforzi per scrollare il giogo della polizia e della tradizione. Oggigiorno, ad esempio, non si vedono più in brache se non le donne delle infime classi sociali. La maggioranza porta invece gonnelle da signora; quanto agli uomini, hanno sostituita alla gonna i pantaloni.

Tuttavia anche nelle vesti cinesi all'antica debbono esservi cambiamenti di moda; solo che l'occhio di un Occidentale non è in grado di distinguere le lievi differenze. Ma guai a quella parente che, venendo nelle grandi città dall'interno del Paese, si presenti in costume nazionale antiquato. Le donne di città ne ridono come si ride di una provinciale in Europa.

Mentre la moda femminile cinese incomincia a conformarsi piano piano a modelli occidentali, la rivoluzione della moda maschile, che ha cominciato assai prima, non è affatto compiuta. Il commerciante cinese moderno veste bensì all'europea, ma non mancano voci che chiedono un ritorno all'antica foggia e vorrebbero colpire con una tassa tutti i Cinesi vestiti alla moderna.

Palcoscenico

Assai notevole è la attività artistica che va svolgendo Tatiana Paulova; ciò è dato rilevarlo specialmente durante la sua lunga stagione romana.

L'eletta attrice ha rappresentato settimanalmente una novità, richiamando sempre alle sue «prime» un pubblico elegantissimo ed intellettuale. Ricordiamo: «La signora Falkestein» di Rosso di San Secondo, che l'attrice ha voluto dare in sua serata d'onore, ed è definito dall'autore «dramma di vita berlinese contemporanea»; ma i molti applausi che il pubblico ha elargito durante la serata, erano più rivolti all'attrice che all'autore. Infatti il «dramma» interessa poco, è intricato e disordinato. Non c'è scena che arrivi al cuore.

L'interpretazione fu eccellente e con la Paulova divisero gli onori il Sabbatini ed il Cialente. «La quadratura del circolo» è l'altra novità, l'ultima della stagione. Il lavoro è di Valentino Kataieff, ed è definito «scherzo comico». E' la prima commedia del teatro rivoluzionario russo, portata sui nostri palcoscenici. Il lavoro vuole essere una rappresentazione caricaturale della vita della gioventù bolscevica specialmente per quanto riguarda i rapporti fra i due sessi e la facilità con la quale si fanno e si disfanno i matrimoni. Messa in scena con ottimo effetto dal prof. Pietro Charoff, è stata rappresentata dalla Compagnia con molta fusione e colorito. Le chiamate furono complessivamente una decina.

***

La Compagnia toscana diretta da Raffaello Niccoli è diventata una compagnia musicale e continua a sfoderare novità del genere lasciando dormire le belle commedie del vernacolo, quei piccoli gioielli che la grande Garibalda Niccoli interpretava da vera artista.... Dopo «Il fatto in cantina» dopo lo «scherzo» di Spadaro, ecco ora, «tre atti comici tra l'azzurro e il verde», come Giulio Bucciolini ha chiamato il suo «Giacomo Zappaterra» con musica di Giuseppe Pietri. Questi tre atti, a dire il vero, sono ricchi di colore e di movimento, e, senza parerlo, esaltano la vita dei campi. La commedia, che si snoda sui colli fiorentini, ha ispirato al Pietri una vena melodica ricca di vivacità e di brio. L'interpretazione fu buona e bella la messa in scena. Il successo fu vivo ed applauditi ripetutamente alcuni brani musicali.

***

— Due magnifici lavori di W. Somerset Mangham sono stati rappresentati in questi giorni.

L'uno a Milano dal titolo: «Penelope», inscenato dalla Compagnia Marta Abba; l'altro a Napoli dal titolo: «Uno su dieci» dato dalla Compagnia di Annibale Betrone. Tutti e due ebbero successo. Il primo per la sua spigliata arguzia ed il suo moraleggiare spiritoso; il secondo forse un po' eccessivo nel realismo della principale figura del lavoro, ma solido, impressionante, quadrato, con diverse scene vigorose. La recitazione di «Penelope» fu ottima per parte della Marta Abba, del Calè, del Miotti e del De Macchi; quella di «Uno su dieci» apprezzatissima sia da parte di Annibale Betrone, come dal Paoli e dalla Giulietta De Riso.

— «Il Demone della sera» di Denis Amiel, nell'agile traduzione di Giovanni Tonelli, fu rappresentato per la prima volta a Roma al Teatro Quirino, dalla Compagnia «Sem Benelli». E' stata questa una «prima» veramente importante poichè la rappresentazione di Roma era la prima in Europa, non essendo ancora il lavoro apparso neppure sulle scene parigine.

Il successo non è mancato, e Guglielmina Dondi e Corrado Racca, che impersonavano le due parti principali, furono ripetutamente evocati alla ribalta.

***

La Compagnia Galli - Gandusio, festeggiatissima, ha inaugurato con: «E' tornato Carnevale» di Cantini, il nuovo Teatro «Augustus» di Genova, sorto per iniziativa di alcuni privati cittadini.

Il nuovo locale, il cui disegno e la cui costruzione sono dovuti all'architetto Ravinetti, è riuscito, sia per bellezza di linee che per modernità di apparati scenici e tecnici, un'opera veramente notevole. L'ingresso è formato da una monumentale esedra di snelle colonne in marmo giallo di Siena. Nella sala vi possono trovar posto oltre 2500 persone, e vi sono dovizie di marmi e di pannelli decorativi, di statue, di bronzi e dorature in stile barocco modernizzato. Il teatro è sormontato da una grandiosa cupola mobile ed il palcoscenico è costruito con materiale ignifugo. Un pubblico elegantissimo e molto numeroso, unitamente alle autorità cittadine, ha presenziato alla inaugurazione. Mario Maria Martini pronunziò un applaudito discorso.

***

Al teatro Duse di Bologna, nella stagione di Carnevale, si daranno: «Il Trovatore», «Isabeau», «Manon» di Massenet — «Turandot», «Tosca» e «Bohème». Pietro Mascagni vi dirigerà l'«Isabeau» e il maestro Paolantonio le altre opere.

Ai teatri che si apriranno nella stagione di Carnevale è da aggiungere anche il teatro Petruzzelli di Bari che darà: «Iris», «Manon» di Puccini, «Gioconda», «Forza del destino», «Lucia di Lammermoor», il ballo «Fata delle Bambole» e «Andrea del Sarto» di Mary Rosselli, sotto la direzione del maestro Padovani; il Vittorio Emanuele di Torino con «Tosca», «Andrea Chènier» e «Rigoletto»; l'Eretenio di Vicenza con «Piccolo Marat», «Bohème» e «Wally»; il Giulio di Lucca con «Manon» di Puccini, «Andrea Chènier» e «Bohème».

CRONACA CITTADINA

Un quotidiano fuori delle direttive del Partito e delle leggi sindacali fasciste: "La Patria del Friuli"

Abbiamo promesso, ieri l'altro, CONCLUSIONI CONCRETE, sulla «posizione» del quotidiano «La Patria del Friuli».

Manteniamo la promessa.

L'argomento è odiosissimo, ma siamo spinti a trattarlo da una necessità «morale» e da necessità che possiamo senz'altro definire «giuridiche».

Tacere ancora, sarebbe fascisticamente intollerabile.

Moralmente «La Patria del Friuli» ha, col proprio contegno passato e presente, dimostrato con i fatti la sua incompatibilità a «vivere» in Regime fascista. I documenti di questa nostra affermazione furono a suo tempo e volta a volta pubblicati, ad ogni modo la raccolta dello stesso giornale, è il migliore documento.

Ma facciamo una brevissima rassegna.

La «Patria del Friuli» fu neutralista, non solo ma germanofila allorchè il Popolo italiano chiedeva sulle piazze l'intervento armato. Udine, città irredentista, capitale della guerra, non può dimenticare che la «Patria del Friuli» in quel periodo, pubblicava sistematicamente i telegrammi «tendenziosi» e interessati, compilati a Berlino, ove si affilavano le armi contro l'Italia.

Nè si può dimenticare il vergognoso affronto fatto agli irredenti, che a Udine, «centro di azione» trovavano il terreno favorevole per dare sfogo alla tremenda passione italica: l'unico affronto essi lo subirono dal contegno neutralista e germanofilo della «Patria del Friuli».

«La Patria del Friuli» fu contro il fascismo, al suo inizio. Nulla da meravigliarsene, se si accodò alla «canèa» quartarellista nel periodo matteottiano.

Questo edificante passato, del giornale in parola, non si cancella.

In quei tempi era Direttore del giornale, Domenico Del Bianco, (l'attuale direttore), era redattore-capo, Giuseppe Del Bianco (l'attuale redattore-capo): padre e figlio.

Della incomprensione, della mancanza di sensibilità, della irresponsabilità, di cui ha dato prova il giornale in seguito e fino ad oggi, purtroppo, abbiamo dovuto occuparcene spesso!

*

Giuridicamente, siamo costretti — anche e sopratutto perchè le leggi fasciste debbono essere, da noi fascisti, validamente difese e fatte applicare: a richiamare l'autorevole attenzione della on. Commissione superiore per la Stampa, in riferimento alle leggi sindacali vigenti ed alle deliberazioni del supremo consesso del Regime: il Gran Consiglio del Fascismo.

Invitiamo, quindi, l'onorevole Commissione, nel mentre denunciamo i fatti alle superiori gerarchie politiche e sindacali, di prendere in esame quanto segue:

La ditta Domenico Del Bianco e figlio, la quale pubblica nella «Patria del Friuli» le seguenti testuali inserzioni:

Per tutti i lavori tipografici

Opere scientifiche, letterarie, relazioni, memorie e conclusionali, avvisi, circolari carta e buste intestate materiale e stampa necessari ad Aziende commerciali, industriali, agricole, ecc., rivolgetevi alla

TIPOGRAFIA

Domenico Del Bianco e Figlio

PREVENTIVI A RICHIESTA

... altro non è che la ditta proprietaria del giornale. Direttore responsabile del giornale è Domenico Del Bianco (lo stesso proprietario della ditta commerciale) e Capo redattore il figlio, Giuseppe, (comproprietario della stessa ditta commerciale).

L'articolo del R. D. 23 febbraio 1928, n. 384, concernente il regolamento per l'Albo professionale dei giornalisti, prescrive:

«Nell'elenco dei professionisti possono essere iscritti soltanto coloro che da almeno diciotto mesi esercitano esclusivamente la professione di giornalista.

Ci chiediamo:

«La funzione di giornalisti professionisti, esercitata da' Del Bianco, è o non è in pieno contrasto con le precise e suddette disposizioni?

E', poi, chiarissimo, che i Del Bianco si servono del giornale al solo scopo di procurare notorietà alla loro azienda e di conseguenza clienti alla tipografia commerciale.

E' una «missione» giornalistica questa?

Aggiungiamo che il Giuseppe Del Bianco riveste la carica di capo della sezione grafici ed affini in seno all'Unione industriale friulana, e di delegato all'assemblea nazionale della categoria, chiamato a tali posti dai proprietari delle tipografie udinesi che ... in lui un antico collega.

Allorchè il Del Bianco ebbe queste nomine, il nostro giornale fece seguire al comunicato questo commento:

«Senza entrare nel merito di queste nomine «in seno» alla Sezione Grafici ed Affini dell'Unione Industriale Friulana che dovrebbe, a quanto crediamo, far parte della Confederazione Nazionale Fascista dell'Industria, ci limitiamo a rilevare che il rag. Giuseppe Del Bianco, comproprietario della tipografia Domenico Del Bianco e Figlio, editrice del giornale «La Patria del Friuli», è contemporaneamente uno dei più autorevoli redattori di detto giornale e come tale è iscritto al Sindacato Regionale Fascista dei Giornalisti. Le nuove nomine, cui è stato chiamato il rag. Giuseppe Del Bianco dai proprietari di tipografia, sono evidentemente di carattere esclusivamente industriale (datori di lavoro), e vengono a confermare il concetto della di lui incompatibilità con la iscrizione ed appartenenza al Sindacato Regionale Fascista dei Giornalisti (prestatori d'opera). Questo abbiamo creduto di rilevare non per motivi personalistici, ma semplicemente per una questione sindacale che sottoponiamo all'esame del Fiduciario friulano del Sindacato Regionale Fascista dei Giornalisti della Venezia Giulia».

Il fiduciario di Udine del Sindacato fascista Giornalisti chiamato in causa; così rispondeva a mezzo del nostro giornale:

«La posizione del rag. Giuseppe Del Bianco in seno al Sindacato Regionale Fascista dei Giornalisti, è già in esame presso il Direttorio Nazionale.

Al che il «Giornale del Friuli» rilevava:

Da questa dichiarazione del Fiduciario provinciale dei giornalisti si può dedurre la fondatezza dei nostri rilievi poichè la questione è accettata anche dal Direttorio Nazionale dei Giornalisti presso il quale è in esame. Ci auguriamo che l'esame stesso porti a una giusta soluzione della questione onde sia finalmente eliminata la inperta e malagevole posizione degli industriali giornalisti nelle file sindacali dei giornalisti puramente prestatori d'opera.

Sono passati due anni ma l'esame non ha portato ad alcuna soluzione.

Quindi: o esame non vi è stato, o la cosa è stata messa «in sospeso!.... ».

Nell'uno o nell'altro caso però — non essendo «giustificabile» che tale forma di «incompatibilità» continui a sussistere ad onta della pubblicità che ne è stata fatta — chiediamo l'autorevole intervento della superiore Commissione per la stampa, perchè il caso venga esaminato e con severità fascista.

*

Lumeggiata la figura dei Del Bianco — industriali — bisognerebbe lumeggiarne le qualità di giornalisti, ciò che non facciamo in quanto che la loro attività giornalistica essendo «in contrasto» ed «incompatibile», non esiste. Non esiste poichè non solo SINDACALMENTE la loro funzione è cessata da tempo, ma anche POLITICAMENTE.

Ricordiamo — a proposito — che il 10 aprile 1929, l'Ufficio Stampa del P. N. F. comunicava quanto segue, in seguito a deliberazioni prese dal Gran Consiglio.

«L'Ufficio di collocamento dei giornalisti si è oggi insediato a Palazzo Vidoni sotto la presidenza di S. E. Turati. Erano presenti il capo dell'ufficio stampa del Capo del Governo on. Lando Ferretti, i rappresentanti degli editori sen. Orsi, comm. Barella, Silvestri, Zilli; i rappresentanti dei giornalisti on. Amicucci, Polverelli e Paolone.

L'Ufficio ha anzitutto riaffermato che ai posti di comando dei giornali debbano essere poste soltanto vecchie e fedeli Camicie Nere, secondo le deliberazioni del Gran Consiglio. Ha poi fissato quali siano i posti di comando e cioè tutti quelli che comportano responsabilità politica: direttori, redattori capi, corrispondenti politici da Roma e dalle capitali straniere, capi-cronista, redattori parlamentari, redattori di politica interna ed estera, collaboratori politici.

L'Ufficio ha anche richiamato i rappresentanti dell'organizzazione sindacale giornalistica al rispetto della «TASSATIVA NORMA» di legge che stabilisce la incompatibilità fra l'esercizio di altra professione e l'appartenenza alla categoria dei giornalisti professionisti.

Il «Popolo d'Italia» autorevolmente commentava:

«I deliberati della riunione svoltasi sotto la presidenza di S. E. Turati hanno particolare importanza e vasta portata.

«Come è detto nel comunicato, il nuovo organo di controllo giornalistico costituisce per la sua composizione e per le deliberazioni prese alla unanimità il primo esperimento di corporazione in atto. Esso inoltre traduce nei fatti le direttive del Gran Consiglio circa la stampa.

«E' tempo che tutti i posti di comando e di responsabilità nella stampa siano affidati a Camicie Nere «vecchie e fedeli», competenti, esperimentate in dieci anni di Fascismo e in 15 di storia mussoliniana.

«Il giornalismo in Regime fascista ha un compito non solo di segnalazione, ma anche di formazione spirituale. Questo delicato compito, che è un nobilissimo apostolato politico, non può essere lasciato a chi non visse la passione del Fascismo.

«Se avesse trionfato l'opposizione demo-massonica, i giornalisti fascisti sarebbero finiti alla lanterna o nelle prigioni: **in pieno trionfo plebiscitario del Fascismo, i democratici e massoni del vecchio regime finiranno più comodamente con una liquidazione.**

«Ma è necessario che la Rivoluzione passi in profondità e in estensione anche e sopratutto sul giornalismo. Ciò è indispensabile per la formazione spirituale delle nuove generazioni e per la garanzia «totalitaria» del Regime».

**

Dunque concludiamo brevemente:

1° Per le precise disposizioni che garantiscono la «professione» del giornalista, il direttore responsabile e il redattore capo della «Patria del Friuli», signori Del Bianco: non possono più essere «tollerati» quali giornalisti professionisti, costituendo ciò un equivoco ed una inutile «stonatura».

2° Politicamente «La Patria del Friuli» non ha nessuna «funzione»; la sua missione (!) è commerciale, e solo commerciale.

In Regime fascista non è permesso confondere l'opinione pubblica come una qualsiasi «clientela» da conquistare.... Il tempo delle clientele, di qualsiasi specie, è superato ormai dai tempi: esiste solo fra i ricordi del passato od in qualche anima ammalata di nostalgia!

La funzione invece del giornalismo è, oggi, compito delicato e importantissimo; è nobilissimo apostolato che non può essere lasciato a chi non visse la passione della Rivoluzione fascista.

«La Patria del Friuli» avendo questa passione avversata in ogni tempo e non possedendo per le ragioni già dette requisiti politici e morali, non costituisce elemento di garanzia per il Regime.

Mentre è fascisticamente chiaro che la stampa, e particolarmente quella delle regioni di confine,, per la sua azione quotidiana, debba essere elemento di serietà, di sensibilità, di responsabilità (intese queste doti nel più intransigente senso fascista) tale da costituire per il Regime una garanzia «totalitaria».

*

Conferenze agrarie

alle truppe del Presidio

Per interessamento delle superiori gerarchie militari, sarà tenuto alle truppe delle varie armi del Presidio un ciclo di conferenze agrarie a cura della Cattedra Ambulante di agricoltura di Udine.

La serie delle conferenze è stata aperta ieri dal prof. cav. Enrico Marchettano, direttore della Cattedra Provinciale, che ha parlato alle truppe dell' 8.o Alpini, sulle condizioni generali della agricoltura italiana ed in particolare delle regioni montane.

Oggi alle ore 14 terranno conferenze agricole il prof. Stabile nella Caserma del 2.o Fanteria in via Aquileia e il prof. Dorta nella Caserma dell'Artiglieria pesante campale.

Nelle venture settimane i tecnici specializzati della Cattedra d'agricoltura svolgeranno altre conferenze agricole presso gli altri corpi e specialità del Presidio. Parleranno il prof. Marchettano e gli altri cattedratici dott. Poggi, Muratori, Cigaina, De Bortoli, Dorta e Stabile.

Una riunione a Motta di Livenza

per una Cantina Sociale

Oggi a Motta di Livenza, località intermedia, si svolgerà una importante assemblea di agricoltori, indetta dalle autorità agrarie delle provincie di Udine, Treviso e Venezia.

La riunione interprovinciale ha lo scopo di promuovere la costituzione di una cantina sociale con la partecipazione dei Comuni interessati.

Alla assemblea parteciperanno per il Friuli, il prof. cav. Enrico Marchettano direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Udine, dirigenti della Federazione Sindacati fascisti agricoltori, i titolari delle sezioni di Cattedra di S. Vito al Tagliamento e Pordenone e le rappresentanze dei Comuni delle provincie aderenti.

Beneficenza

Al Rifugio Bambino Gesù offrono: Andrea e Margherita Groppiero L. 50 in memoria della compianta nobildonna Amalia Nievo Vivaldi; Giovanni ed Adelo Groppiero L. 100; geom. Riccardo Cardoni L. 5.

L'odierna assemblea

del Fascio giovanile

Come è stato annunciato stamane, presieduta dal Segretario Federale, si svolgerà l'assemblea del Fascio Giovanile di Combattimento di Udine. Gli iscritti sono tenuti a presentarsi alle sedi dei propri sezioni stamane alle ore 9.30, per partecipare poi all'assemblea che si svolgerà nella Palestra dell'Opera Nazionale Balilla.

Ricordiamo che tutti gli squadristi sono tenuti a presentarsi alle ore 10, alla Sede del Fascio di Udine, per scortare il Gagliardetto che si recherà all'assemblea.

Alti gradimenti

Il Podestà ha ricevuto le seguenti risposte agli auguri inviati, nel nome della città di Udine, in occasione del nuovo anno:

Dall'Aiutante di Campo di S.M. il Re:

« Gli auguri da Lei espressi in nome della Città di Udine sono giunti ben graditi a S. M. il Re che ringrazia vivamente. — Generale ASINARI DI BERNEZZO ».

Da S. A. R. il Principe di Piemonte:

« Ringrazio Udine eroica e fedele e ricambio augurio di ogni bene alla forte e gentile gente del Friuli. — UMBERTO DI SAVOIA ».

Da S. A. R. la Duchessa d'Aosta:

« Le sono molto grata dell'augurio di felicità che Udine mi manda. La prego di porgere alla cittadinanza l'espressione profonda dei voti fervidi che io formo per le sue prospere fortune. — DUCHESSA D'AOSTA ».

Da S. A. R. il Principe di Udine:

« Vivamente ringrazio patriottica città di Udine per auguri graditissimi che contraccambio con tutto il cuore. Saluti. — FERDINANDO DI SAVOIA ».

Da S. E. Manaresi, Sottosegretario alla Guerra:

« A te alla tua magnifica città il mio grazie il mio augurio e il mio saluto affettuoso di camerata — MANARESI ».

Dal senatore Pitacco, Podestà di Trieste:

« Per me e Trieste ricambiando fraterno augurio; vivi ringraziamenti e ossequi. — Podestà PITACCO ».

Dal senatore Bombi, Podestà di Gorizia:

« Anche a nome città mia ringrazio e contraccambio di cuore amichevoli auguri e saluti. — Podestà: BOMBI ».

Decisioni del Comitato pro Orfani di Guerra

Il giorno 30 dicembre u. s. si è riunito presso la sede in via Vittorio Veneto il Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale per gli orfani di guerra per la trattazione di numerosi oggetti posti all'ordine del giorno.

Erano presenti: co. gr. uff. Gino di Caporiacco, Presidente; co. Arbeno d'Attimis, vice Presidente; cav. avv. Vittorio Santomaso, prof. Ciro Bortolotti, mons. dott. Pasquale Margreth; cav. uff. Lorenzo Alciati, sig. Giuseppe Caprile; dott Guido Vuga; bar. prof. cav. Enrico Morpurgo; prof. Angelo Tarozzi.

Aveva scusata l'assenza il col. cav. Attilio Mombellardo, per indisposizione.

Il Presidente ha fatto una sintetica ed esauriente relazione sull'attività svolta dall'Ufficio negli ultimi mesi, sui provvedimenti adotati dalla Giunta Esecutiva riguardanti l'assegnazione di borse di studio per l'anno scolastico 1930-31 per l'importo complessivo di lire 173.840 e ratificati dall'Opera Nazionale nonchè su vari provvedimenti d'urgenza adottati per ricoveri, dimissioni, cancellazioni ecc.

Tali provvedimenti vengono ratificati dal Comitato.

Dopo di che il Comitato Provinciale ha deliberato sui seguenti oggetti:

1) Ha approvato il bilancio preventivo dell'anno 1931 da inviarsi all'Opera Nazionale. Detto bilancio, porta i seguenti estremi:

Attivo lire 1.722.306,62, Passivo lire 1.722.306,62.

2) Ha nominati quali rappresentanti nel Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Friulano orfani di guerra di Rubignacco i membri: co. gr. uff. avv. Gino di Caporiacco, Presidente del Comitato Provinciale, e co. Arbeno d'Attimis, Vice Presidente.

3) Ha ratificato la deliberazione presidenziale del 22 dicembre 1930 riguardante la diminuzione del 12 per cento sugli stipendi ed assegni percepiti dai funzionari ed impiegati addetti al Comitato.

4) Ha concesso sussidi vari ad Istituti della Provincia che ricoverano orfani di guerra, per l'importo complessivo di lire 56.500.

5) Ha concesso contributi vari per la Befana Fascista a diversi Comitati della Provincia per lire 6050.

6) Ha preso atto della nomina a Rettore dell'Istituto Friulano orfani di guerra di Rubignacco dell'ing. cav. Nelusco Zorzi ed a Vice Rettore del sac. don Domenico Benedetti e dell'ottimo risultato didattico disciplinare ottenuto in detto Istituto nell'anno 1930.

7) Ha deliberato infine su circa 90 pratiche riguardanti forme assistenziali disposte dal Governo Nazionale con la Legge 26 luglio 1929 anno VII n. 1397. Tra le pratiche si elencano le seguenti:

Ricoveri

Bernardis Maria, Udine; Bulliani Francesco, Paluzza; Turchetto Giuseppe, Chions; Foschiano Beniamino, Povoletto; Marsile Medun Galliano, Aviano; Camilot Alcide, Pordenone; Sbaiz Paolina, Ronchis di Latisana; Chiarcossi Angelo, Codroipo; Marson Palmira, Pontebba; Pellegrini Roberto, Osoppo; Zanotto Linfo, Moggio Udinese; Corretto Guido, Tavagnacco; Verzegnassi Silvio, Ruda; Di Giusti Nereo, Mortegliano; Ostuzzi Giovanni, Tolmezzo ricovero nell'Istituto Provinciale sordomuti di Gorizia; Snaidero Dario, Pavia di Udine; Franco Francesco, Caneva di Sacile; Guerin Cromazio, Ronchis di Latisana; Dario Lucia, Udine; Trovisan Luigi, S. Vito al Tagliamento; Petoello Lino, Coseano; Bellina Enrico, Gemona; Porracin Agostino, Pordenone; Patroncini Luigi, Udine; Clozza Domenico, Varmo.

Dimissioni

Lessio Giuseppe, Precenico; Della Rossa Giuseppe, Valvasone; Buldon Linda, Maiano; Toffoletti Rina, Udine; Strangolino Rosa, Attimis; Armellini Derna, Cividale; Campiutti Maria, Forgaria; Gerardi Giacomo, Forgaria; Drusin G. Batta ed Elda, Tricesimo Mauro Gemma, Nimis; Pividori Fiorello, Tarcento; Buriola Onorina, Brugnera, Zanier Giovanna Enemonzo; Valentinuzzi Lidia, Palazzolo dello Stella; Lorenzini Luigi, Castelnuovo del Friuli.

Sussidi per acquisto strumenti di lavoro

Cancian Armida, Sequals lire 300; Cossutta Armida, Montereale Cellina lire 500; Iacobuzio Luigia, Faedis, lire 500; Bertola Maria, Pasiano di Pordenone lire 500; D'Agaro Luigia, Rigolato lire 450 per acquisto apparecchio ortopedico; Colautti fu Guglielmo, Tarcento lire 600.

Sussidi assistenza scolastica

Marcon Antonio, Osoppo lire 800; De Franceschi Adriano, Osoppo lire 100; Potocco Gio Batta, Buttrio lire 1000, Tomasi Adele, Tarcento lire 1000; Tonetto Ernesto Tavagnacco lire 800; Colautti fu Guglielmo, Tarcento lire 600; Fantin Luigia, Casarsa lire 1000; De Tommaso Luigina, Tolmezzo lire 1000; Pletti Giorgia, Cervignano lire 800; Polus Francesco, Pasiano di Pordenone lire 800; Bellina Maria, Gemona lire 500; Bettuzi Aldo, Udine lire 1000.

Grazie dotali

Orfana di guerra Castellana Ninfa, Udine lire 1500.

Ricoveri correzionali

Orfano di guerra De Prato Augusto, Ovaro, Orfano di guerra Fabbro Augusto, Povoletto.

Cancellazione per trasferimento

Zannier Giovanna, Ovaro; Lollegni Carla, Cividale; Bagnolo Eugenio ed Elda, S. Giorgio di Nogaro.

Trasferimenti

Ascanio Livia, Udine, trasferimento dall'Istituto Friulano O.G. di Rubignacco all'Istituto Micesio; Battoia Vinicio, Cassacco, trasferimento dall'Istituto Apostolico di Bergamo all'Istituto Salesiano di Ivrea; D'Orlando Arcello, Muzzana del Turgnano, trasferimento dall'Istituto Agrario di Fabriano all'Istituto Friulano O. G. di Rubignacco; Urban Ernesto, Ronchis di Latisana, trasferimento dall'Istituto Bonafons di Torino all'Istituto Friulano O. G di Rubignacco; Bellina Guerrino, Moggio Udinese, id id id; Sabucco Giuseppe Coseano, id id id; Miani Giovanni, Buttrio, id id id; Zanutto Anna, Cividale, trasferimento dall'Istituto Friulano di Rubignacco alla Scuola di Metodo di Sacile; Ferido Anita, Comeglians id id id; Burbi Ettore, Udine, trasferimento dall'Istituto Friulano O. G. di Rubignacco all'Istituto Pedagogico di Thiene.

Iscrizioni

Franco Francesco, Caneva di Sacile.

A soli tre mesi di distanza, ieri alle 22.45, munito dei conforti religiosi e di una santa rassegnazione, raggiungeva in cielo l'adorata mamma, l'anima cara di

ENEA ZAMPARO

Ufficiale radiotelegrafista

di anni 22

Affranti nè dànno l'annuncio i fratelli Bona, Vincenzo, Aldo con la moglie Olga Pajola e i piccoli Giorgio e Luigi, il nonno, gli zii, i cugini e parenti tutti, grati a quanti vorranno in qualche modo partecipare al loro nuovo dolore.

I funerali avranno luogo martedì 6, alle ore 9.30, partendo dall'Ospedale Civile.

Udine, 4 gennaio 1931.

ECHI DI CRONACA

Cinema Varietà Cecchini

"Tu non mentirai"

Folto pubblico ha richiamato ieri sera il bellissimo programma del Cecchini «Tu non mentirai». Travolgente dramma di passione in un ambiente di lusso e sfarzo. Sublime interpretazione della grande attrice Lily Damita e del grande attore Wladimir Gaidarow.

Nel varietà grande successo la coppia Aura Grisi ed il beniamino del pubblico udinese De Rosè Oggi dalle ore 14 in po si replica l'intero programma.

Cinema Concerto Eden

Greta Garbo e John Gilbert

Un pubblico imponente ha salutato iersera con grande entusiasmo i due celebratissimi artisti Greta Garbo e John Gilbert nella loro più grande interpretazione «La carne e il diavolo» dal celebre romanzo di Sudermann; il programma di travolgente passione, il film di tutte le emozioni e di tutta la delicatezza dell'anima: amore e amicizia. Oggi domenica lo spettacolo imponente viene replicato per l'ultimo giorno dalle ore 14 unitamente al fuori programma L.U.C.E.:

La crociera Italia - Brasile

interessantissima attualità di documento ufficiale con preparativi, riviste e partenza da Orbetello della squadriglia aviatoria che al comando di S. E. il generale Balbo porta a maggiore gloria le ali italiane.

Stamane munito dei conforti della Religione decedeva il

Cav. Uff. Dott.

Cucavaz Geminiano

R. Notaio in pensione

La moglie Maria Dorigo affranta dal dolore ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani 4 gennaio alle ore 15 partendo dalla casa di abitazione in Borgo S. Domenico.

Per espresso desiderio dell'estinto si prega di non inviare fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

Cividale li 3 gennaio 1931-IX.

Ringraziamento

La Famiglia CIANI-SEREN ringrazia sentitamente tutti coloro che parteciparono al suo dolore per la morte del suo Caro Estinto

GIACINTO

Bertiolo, 4 Gennaio 1931.

Le famiglie CANDUSSIO, GRILLO e RAGAZZONI, vivamente commosse per le manifestazioni di cordoglio tributate al loro caro

Giovanni Candussio

ringraziano tutti coloro che parteciparono al loro immenso dolore.

Udine, 3 gennaio 1931 (IX).

AVVISI ECONOMICI

(COLLETTIVI)

Si pubblicano regolarmente il martedì, giovedì e domenica, al prezzo di cent. 20 per parola, minimo L. 4, più cent. 25 per volta di tassa governativa.

VENDITA DI GRANDI PIANTE IN BOTTE E IN CASSA — esemplari fortissimi di piante ornamentali di ogni altezza, trapiantabili in qualsiasi stagione, prezzi eccezionali — presso il «SAO», piazzale Porta Venezia — Udine.

LA FLORA FRIULANA - Stabilimento di floricultura, Via Cavour, Udine, 3, telefono 45 - Tutti i lavori più fini e più a buon prezzo.

MAGLIE BORGOSESIA, irrestringibili, Pulower inglesi e nazionali, Abiti maglia moda — Cravatte. — Occasionissima Natale. - COSTANTINI — Sottoportici Caffè Corazza — Udine.

DUEMILA SCAMPOLI, stoffe paletot, vestiti, vendonsi mezzo regalati. Al N. 7, *Piazza dei Grani.*

CON SOLE ... LIRE ... LITRO voi potete fare un avviso in questa rubrica, e con così lieve spesa potete concludere qualche vantaggioso affare, con risparmio di tempo e di denaro. — Rivolgersi Ditta A. MANZONI e C. - Via Leoparia 2.

Redazione - Amministrazione : Udine, Via di Prampero, 10
Ufficio Propaganda : Udine, Piazza Vittorio, Palazzo Eden
Telefoni : Direzione 1-15 - Redazione-Ammin. 8-60 - Ufficio Prop. 8-94

GIORNALE del FRIULI

Abbonamenti Posten. L. 160 Annuo L. 52 Semestre L. 27 ; estero doppo
Inserzioni : S. A. Manzoni & C. Udine Via Lovaria 2
Milano - San Paolo 11 e Succursali

La chiusura di un negozio

che ingannava sul prezzo e sulla merce

Il Podestà ha emesso la seguente ordinanza:

« Rilevato che il negoziante di generi alimentari Blasoni Umberto di Pietro di via de Rubeis N. 54 vendeva varie qualità di riso a prezzi notevolmente superiori a quelli esercitati dalla generalità degli altri rivenditori al minuto;

accertato altresì che un tipo di riso non risultò conforme alla specie dichiarata nel cartellino, ma di qualità inferiore;

considerato che in tal modo detto negoziante è venuto meno non solo alle direttive impartite ma anche ad una convenzione sindacale;

visti il R. D. Legge 16 dicembre 1926, il D. M. 31 dicembre stesso anno e quello del 27 febbraio 1928 relativi alla disciplina del commercio di vendita;

vista la disposizione di cui all'ultimo capoverso dell'art. 302 del Regolamento di Polizia Urbana;

visto ed applicato l'articolo 151 della Legge comunale e provinciale;

determina

la chiusura dell'esercizio di cui in premessa per un periodo di giorni due.

Il presente provvedimento ha immediata applicazione e della sua esecuzione è incaricato l'Ufficio di Polizia municipale ».

Il provvedimento deliberato dall'on. Podestà nei confronti di un negoziante inadempiente alle disposizioni sulla riduzione dei prezzi, serva di esempio e di monito.

Invitiamo tutti i negozianti che non sono ancora in linea, a leggere attentamente la presente ordinanza dell'autorità municipale.

Visite al comprensorio

Cellina - Meduna

L'ispettore agrario regionale prof. Vittorio Ronchi, accompagnato dall'ing. Aprilis presidente del Consorzio irriguo Cellina-Meduna, dai tecnici del Consorzio medesimo, dall'ingegnere capo del Genio Civile cav. Tortarolo, dai rappresentanti dei Sindacati Fascisti agricoltori e della Cattedra ambulante d'Agricoltura di Udine ha compiuto venerdì una visita all'intero comprensorio del Consorzio irriguo della pianura pordenonese che sarà beneficiata dalle acque del Cellina e del Meduna.

I visitatori si sono recati fino a Barcis, nella Val Meduna, ove dovrebbero costruirsi gli sbarramenti par fare i grandi serbatoi da cui defluiranno le acque, opportunamente regolate, nella sottostante pianura.

La visita è durata l'intera giornata.

A. N. A.

Gruppo "Alberto Picco"

Come abbiamo annunciato ieri sera si riunì l'assemblea dei soci del gruppo Alpino « A. Picco » che intervennero numerosi. Presenziava pure il segretario della Sezione di Udine, tenente Filaferro.

Dopo aver approvata la relazione morale e finanziaria, lucidamente esposta dal capogruppo tenente Giubergia, è comunicata una lettera dell'ing. Picco, fratello dell'Eroe di Monte Nero, nella quale augura il miglior avvenire al gruppo.

E' pure molto gradito un omaggio del cav. Omet e della gentile signorina Moretti, madrina del gagliardetto inaugurato qualche mese fa.

In merito al Convegno Nazionale da tenersi nella ventura primavera è stato deciso di attendere ulteriori ordini del Comando del 10° Regg. Alpini.

Intanto il cassiere Rossini comincia a raccogliere importi di soci decisi a parteciparvi in qualunque città venga stabilito.

Per l'iscrizione 1931 i presenti versarono la quota stabilita augurandosi che tutti coloro che appartennero al glorioso corpo degli Alpini e dell'Artiglieria da Montagna non manchino di mandare al più presto la loro adesione ai singoli gruppi.

Dopo altre comunicazioni di secondaria importanza, fra il più grande entusiasmo e al canto di inni della montagna, la seduta venne sciolta.

Il Bollettino del Consiglio dell'Economia

E' uscito in veste elegante il Bollettino di dicembre 1930 - IX del Consiglio provinciale dell'Economia, col seguente sommario:

Importante incarico conferito al sen. Morpurgo — Il dott. Antonio Volpe cavaliere della Corona d'Italia — Atti del Consiglio — Adunanza plenaria del Consiglio — Disposizioni penali in materia di società commerciali — Industria, commercio e credito — Imposte e tasse — Dogane — Esportazioni ed importazioni — Esposizioni e fiere — Varie — Anagrafe commerciale — Protesti cambiari — Fallimenti, piccoli fallimenti e concordati preventivi — Potere di acquisto della lira e dell'oro — Listini prezzi delle merci e del bestiame a Udine, Cervignano, Palmanova, Pordenone e Tarcento — Corso medio dei cambi — Numeri indici del costo della vita a Udine — Listino dei prezzi all'ingrosso dei tessuti.

Pro Befana fascista

VIII. elenco

Somma precedente L. 25.290
Co. dott. cav. uff. Raimondo de [illegible] L. 150;
Fascisti del V. Sestiere « Giorgini » L. 54;
[illegible] Fratelli Agosto L. 50;
[illegible] L. Travagini (indumenti di lana);
Ferriere ed Acciaierie d'Udine, lire 300;
Anna Ferrini Rusticali, L. 25;
Ottavio Battaglia 9 calzette e giocattoli);
Damiani Romeo di Colugna, 15;
Ing. Luigi e Bianca Montini Zimolo L. 20;
Famiglia Pannilunghi Pravisani L. 25;
Ditta Leone Del Mestre (N. 10 sciarpe di lana);
Società Anonima Coop. Consorzio Pelli di Udine, L. 50;
Maria De Stabile Giacomelli, 20;
Guido Sandri, L. 10;
Bambini Carlo e Riccardo Mozzi L. 10.
Bianca Maria Sandri (un giocattolo);
Magistris Franceschi Maria, 10;
Valle Provino e Giuseppe, L. 20;
Ing. Carlo Somerò, L. 10;
Benedetto Beltrame in memoria del padre del cav. Gabrielli, lire 25;
Teresa Mattiazzi, L. 10;
Co. Letizia Asquini Otellio L. 20;
Co. Angela Asquini Zoppola, 20;
Luigi Albini, L. 10;
Ditta Flaibani, L. 20;
Quintino Leoncini, L. 10;
Silvia Sartoretti Ballico, L. 10;
Gemma e Giacomo Centazzo, 20;
Amministrazione Provinciale, Lire 100;
Basevi Egidio (indumenti);
Console Felici cav. uff. Guido, Comandante la 1.a Legione M. N. F. (6 magliette per bambini);
Associazione Nazionale Fascista Ferrovieri dello Stato, Sezione di Udine, L. 300.
Totale L. 26.604.—

Le offerte si ricevono in Municipio dal dott Virginio Doretti (Sezione Demografica) e presso l'Opera Balilla (via della Prefettura).

La riunione della Consulta

Con l'ordine del giorno già pubblicato e comprendente, tra gli altri oggetti, il bilancio preventivo 1931, domani alle ore 21 si riunirà la Consulta municipale.

Interruzione stradale

Idria - Montenero

L'Azienda Autonoma della Strada comunica, circa la transitabilità degli autoveicoli, che la strada numero 57, nel tratto Idria-Montenero, è interrotta dalla neve, per durata incerta.

L'inaugurazione dei corsi

per ufficiali in congedo

Si ricorda che la mattina di martedì 6 corrente nel Circolo Militare di Presidio (via Erasmo Valvason-Palazzo Torriani) avrà luogo l'inaugurazione dei Corsi d'istruzione per gli ufficiali in congedo.

Questi vi si dovranno riunire per le ore 9.45 possibilmente in divisa e precisamente in uniforme ordinaria (berretto, giubba, pantalone corto, sciabola, guanti marrone).

Ai Mutilati e Invalidi

che si recano in Francia

Da qualche tempo numerosi mutilati e invalidi di guerra italiani si recano a Parigi, secondo le segnalazioni fattaci della nostra Sezione e della Delegazione dell'Opera Mutilati, muniti di passaporto ma sprovvisti del necessario e indispensabile contratto di lavoro Essi che molto spesso hanno raccolto tutte le loro economie per affrontare il viaggio, giunti a Parigi non hanno possibilità di trovare lavoro a causa della disoccupazione che colpisce la capitale francese e la Francia non meno che le altre nazioni, ma sopratutto perchè non riescono a mettersi in regola con le prescritte carte di lavoro presso le autorità francesi che le negano sistematicamente e rigorosamente.

E pertanto codesti nostri camerati dopo aver tentato in mille modi di entrare in possesso della carta di lavoro finiscono per presentarsi agli uffici della Sezione dell'Opera e al Consolato per essere rimpatriati avendo perduto così denaro, tempo e fiducia.

Le Delegazioni Regionali e le Sezioni dovranno ammonire gli invalidi e mutilati sui dolorosi inconvenienti che presenta oggi l'emigrazione all'estero per motivi di lavoro essendo la crisi economica e la conseguente disoccupazione un fenomeno mondiale che colpisce in misura uguale o più grave della nostra, le altre nazioni.

Farmacie aperte

Oggi, domenica, resteranno aperte per il servizio di turno, le seguenti farmacie:

Bosero, via Vittorio Veneto — Trebbi, via Grazzano — Conti via Gemona.

Servizio notturno (dalle ore 7.30 alle 8 di lunedì): farmacia Beltrame, Piazza Vittorio Emanuele.

Ballo all'Olimpia

Oggi, domenica, dalle ore 16 in poi, ballo all'Olimpia di Paderno.

Suonerà lo Jazz-band diretto dal maestro Zanco.

Arte e Teatri

Il primo concerto

dell'Orchestra stabile udinese

Mercoledì prossimo 7 corrente, l'orchestra stabile di Udine, darà nel «Teatro Puccini» il suo primo Concerto, per il quale l'attesa è vivissima: sia per la formazione orchestrale che comprende i migliori elementi cittadini, come per la scrupolosa preparazione artistica curata con grande competenza e con scrupolosa perizia dal direttore dell'Istituto Musicale pareggiato, maestro Mario Montico.

Il programma che il valoroso m. Montico ha prescelto per questo primo Concerto e che qui riportiamo, da la esalta sensazione dell'importanza di questo avvenimento artistico e delle possibilità di ulteriori sviluppi, che Udine musicale attende con grande e giustificata simpatia.

IL PROGRAMMA

1. Beethovèn, sinfonia n. 1 op. 21; 2. Foroni, Ouverture n. 1; 3. Aru, a) Preludio, Atto 1.; b) Danza delle ombre nell'opera Luisiana; 4. Wagner, Sigfrido, Idillio; 5. Sibelny, Finlandia, Poema Sinfonico.

Con simpatico atto di cameratismo, il maestro Montico ha voluto includere il «Preludio» e la «Danza delle ombre» dell'Opera «Luisiana» del maestro Virgilio Aru; opera che in varie città d'Italia ha conseguito brillanti successi e che il pubblico udinese ammirerà in parte, nei due brani presentati.

Altra composizione ben degna di una maggiore valorizzazione, è l'«ouverture» di Foroni; ispirato e dotto musicista italiano vissuto nella prima metà dell'ottocento e che anche nel genere sinfonico, rivela notevoli doti di genialità e di dottrina. Di questa manifestazione musicale se la parte artistica ha assoluto valore d'arte, sappiamo che i prezzi saranno invece a base schiettamente popolare.

Non v'è così da attendersi, che un «esaurito»; per compensare, almeno moralmente, gli sforzi degli organizzatori e dei componenti l'orchestra, ammirabili per disciplina e costanza, e del loro direttore m. Montico che ha saputo coordinare e guidare questo ottimo complesso verso le non facili ma luminose mète dell'Arte.

A. R.

Teatro Puccini

"È arrivato l'erede"

Ottima impressione ha fatto iersera, nel numeroso pubblico accorso al Teatro Puccini, la Compagnia di Riviste-Fantasia diretta da Guido De Rege.

Il brillante, originale complesso si è presentato nella gustosissima rivista del Testa: « Per voi belle signore» ottenuto un vivissimo successo.

Quest'oggi, la simpatica Compagnia, con a capo l'intelligente e comicissimo attore De Rege, si presenterà con un'altra rivista-fantasia del Testa: «E' arrivato l'erede ».

Vi agiranno dieci « girls »: costumi lussuosi; messa in iscena fantastica.

Lo spettacolo avrà inizio alle ore 14.

Nel cinema, continuato successo del dramma passionale « La figlia della Pineta ». Precederà il giornale cinematografico L.U.C.E.

Dirigerà l'accompagnamento a grande orcsestra il maestro Kiss.

Domani nuovo programma.

Cronache Sportive

L' "Udinese" a Cornigliano Ligure

I bianco neri scendono oggi sul campo del « Liguria » a Cornigliano, per tentare di strappare almeno un punto alla valorosa e sfortunata squadra ligure che occupa nella classifica un posto vicino all'Udinese. La prova non disprezzabie sostenuta con la Triestina e l'affiatamento, che va effettivamente migliorando, della linea d'attacco ci fanno sperare in una buona affermazione. Il Liguria è squadra dal gioco analogo all'Udinese, ed ha anche in comune con noi la instabilità della forma ed i risultati a sorpresa, ma non ci stupiremmo se i bianco-neri trovando una delle loro buone giornate guadagnassero a Cornigliano un prezioso bottino.

Ecco come giocherà l'Udinese: Copat, Tavano e Bellotto (cap.) Felini, Bonino, Zilli, Frossi, Agosti, Fornarola, Modotti, Bartesaghi.

U. L. I. C.

Le partite di oggi

L'Ulic continua a ritmo regolare il suo interessante Campionato Provinciale dal quale dovrà uscire la squadra che rappresenterà i liberi friulani alle gare regionali ed, auguriamocelo, alle finali del Campionato Italiano.

Sui campi cittadini avranno luogo le seguenti partite:

Ia CATEGORIA

Campo S. Rocco: Ardita-Itala
Campo S. Osvaldo: Alba-Cussignacco
Campo Ferrovieri: Ferrovieri-Cormor

SECONDA CATEGORIA

Campo Giovinezza: ore 12.30: Itala 2.a-Esperia
Campo Edera: Edera 2.-Giovinezza 2.a
Campo S. Rocco, ore 12.30: San Rocco Erranti-Serenissima 1930
Campo Cotonificio: Cotonificio-Pasian di Prato.
Campo Beivars: Bologne-Pradamano.

Sui campi della Provincia si disputeranno i seguenti incontri:

PRIMA CATEGORIA

Campo Pordenone: Dante Alighieri-Pordenone L.F.B.C.
Campo Basiliano: Basiliano-San Rocco
Campo Codroipo: Codroipo-Sacile
Campo Tarcento: Pro Tarcento-Nimis
Campo Tolmezzo: Pro Tolmezzo-S. Daniele
Campo Campoformido: Campoformido-Serenissima
Campo Pozzuolo: Pozzuolo-Edera.

SECONDA CATEGORIA

Campo Mortegliano: Mortegliano-Talmassons.

Atletica

Campionato friulano di corsa-campestre

Udine 18 gennaio 1931 - IX

REGOLAMENTO

Art. 1 — Il C. P. della FIDAL indice ed organizza per il 18 gennaio 1931 il campionato friulano di corsa campestre.

Art. 2. — La gara avrà svolgimento su di un percorso misto di strada e campagna di complessivi km. 6.

Art. 3. — Le iscrizioni, esenti da tassa, sono aperte e si ricevono presso il C. P. della FIDAL Udine fino a tutto il 17 corrente mese. Il ritrovo dei concorrenti è fissato al « Tiro a Segno » fuori Porta Venezia per le ore 14 precise per il ritiro numeri e verifica tessere. La partenza verrà data alle ore 15 precise.

Art. 4. — La gara è libera a tutti gli atleti della FIDAL regolarmente tesserati appartenenti a Società della Provincia di Udine di qualsiasi categoria; ed ai non tesserati ceh alla partenza faranno richiesta di affiliazione.

Art. 5. — La gara è valevole per il titolo di « Campione Friulano di Corsa Campestre 1931 - A. IX ».

Art. 6. — Il Comitato Organizzatore declina ogni responsabilità in caso di incidenti avvenuti ai concorrenti o da questi provocati ai terzi o alle cose.

Art. 7. — Per tutto quanto non contemplato nel presente Regolamento vige il Regolamento tecnico della F.I.D.A.L.

Art. 8. — La gara è dotata dei seguenti premi individuali:

Al primo medaglia vermeill mm. 32 e diploma di Campione Friulano Anno IX — 2. medaglia argento mm. 30 — 3. medaglia argento mm. 27 — 4. medaglia argento mm. 22 — 5. med. bronzo mm. 32 — 6. med. bronzo mm. 30 — 7, 8, 9, e 10, medaglia bronzo mm. 22.

La premiazione avverrà subito dopo la proclamazione della classifica.

Gita sciatoria nella regione dolomitica

La Società Alpina Friulana, Sezione del C. A. I., indice per la Epifania una gita sciatoria di grande mole, nella regione dolomitica dell'Ampezzano (Cortina).

La partenza avverrà nel dopo pranzo di lunedì cinque, come dal programma ed avvertimento nell'apposito libro esposto alla sede in via dei Teatri.

La gita avrà luogo martedì sei con partenza da Pocos verso le 7.30 e ritorno a Pocos nel dopopranzo, attraverso le forcelle di Ambrizzola e di Gian.

Il ritorno avverrà la sera stessa del sei, con arrivo a Udine verso le 21.

La gita è di carattere straordinario; le iscrizioni sono dunque limitate (vedere programma alla sede) e si chiuderanno lunedì mattina alle ore otto.

Sono indispensabili le pelli di foca.

La quota individuale è fissata in L. 65 e comprenderà: il trasporto in auto, due pranzi ed il pernottamento. Ogni partecipante dovrà portare con se una colazione al sacco.

Funebri Giovanni Candusio

Ieri mattina, alle ore 10, fu accompganata all'estrema dimora la salma del compianto Giacomo Candussio, spentosi all'età di 81 anni, dopo una vita operosa dedicata al culto della famiglia, all'educazione dei figli.

Per partecipazione di cittadini, di amici e conoscenti dell'estinto e di famiglia, le onoranze funebri riuscirono veramente imponenti.

Il mesto corteo, formatosi in via Tiberio Deciani, era preceduto da larghe rappresentanze di orfanelli dell'Istituto Tomadini e del Rifugio Bambin Gesù, nonchè delle orfanelle di Via Rivis.

Sulla bara posava una corona: quella della moglie e dei figli.

Nessun altro fiore, come da desiderio espresso dell'Estinto. Accompagnavano la salma i famigliari ed intimi di famiglia.

Reggevano i cordoni i sigg.: Zamparini, Podestà di Pozzuolo, cav. Bierti, Minciotti, Rigo. — Dietro, imponentissima, veniva la fila degli accompagnatori. Dopo le esequie celebrate nella parrocchiale di San Quirino, la salma fu accompagnata al Camposanto.

Alla famiglia, condoglianze.

Radiorario giornaliero

Domenica 4 gennaio

Milano-Torino-Genova — Ore 21: Trasmissione di un'opera:

Roma-Napoli — Ore 17-19: Trasmissione dall'Augusteo, — Ore 20.40: « Eva », operetta di Lehàr.

Budapest — Ore 20: « Orchidee bianche », operetta di Halasz e Kissely.

Lubiana — Ore 20: Serata d'opera.

Basileia — Ore 20.35: « Il maestro di musica », di Pergolesi.

Lunedì 5 gennaio

Milano-Torino-Genova — Ore 21-22: VI. Concorso Radio Marelli Quartetto Abbado-Malipiero dell'Eiar.

Roma-Napoli — Ore 17.30: Trasmissione della R. Acc. Filarmonica Romana — Ore 20.40: Serata di musica leggera.

Varsavia — Ore 20.30: «La Bajadera », operetta di Kalmann.

Vienna — Ore 19.30: « Oro infernale» di I. Bittner, e « Pagliacci », di Leoncavallo.

Breslavia — Ore 18.45: « Zar e Carpentiere », opera comica in tre atti di Lortzing.

Berlino — Ore 20.15: Concerto sinfonico.

Daventry — 5 G. B. — Ore 19.40 Concerto d'organo da una Chiesa.

Stato Civile di Udine

(del 30 dicem. al 3 gennaio 1931)

Denuncie di nascita

Maschi N. 4, femmine N. 8 — Totale N. 12.

Pubblicazioni di matrimonio

Sfiligoi Giorgio impiegato con Fracasso Ines civile — Zujani Luigi montatore meccanico con Roda Nella sarta — Berlasso Gino meccanico con Colombaro Virginia casalinga — Rossato Bruno meccanico con Noro Maria casalinga — Milocco Franco falegname con Danielis Angela casalinga — Virgolini Giovanni agricoltore con Carlini Maria casalinga — Foi Marcello muratore con Zorzi Nimbre casalinga — Furlani Ottone musicista con Peller Giulia casalinga — Lodolo Giuseppe sarto con De Luisa Alice casalinga.

Matrimoni

Pasqualotto Pietro agricoltore con Rovere Adele casalinga. — Antoniani dott. Attilio chimico industriale con Nocker Erminia agiata.

Denuncie di morte

Zilli Giulio fu Giuseppe di anni 74 falegname — Concina Catterina ved. Zampieri fu Andre di anni 85 casalinga — Pasler Maria di Valentino di anni 24 casalinga — Cecotti Marianna vedova De Martin fu Giacomo di anni 72 casalinga — Pantaleoni Vittorio fu Ferdinando di anni 69 fabbro — Zanfagnini Pietro fu Antonio di anni 66 falegname — Candussio Giovanni fu Ilario di anni 81 possidente — Nardini Vincenzo di Luigia di anni 1 — Soravia Remo di Francesco di anni 7 scolaro — Dal Pont Dionisio di Francesco di mesi 2 — Perulli Vincenzo fu Andrea di anni 84 pensionato — Anastasia Giuseppe fu Natale di anni 63 contadino — Lodolo Carlo di Angelo di anni 15 contadino — Pin Cassin Maria fu Francesco di anni 47 casalinga — Perenni Benvenuto di mesi 6.

Cade sulla porta del Duomo

L'altra sera, la signora Anna Sussi fu Enrico dimorante in via Giovanni d'Udine 33, mentre stava per entrare in Duomo incespicò in un gradino, cadendo malamente a terra.

Prontamente soccorsa da alcuni presenti fu poi accompagnata all'ospedale ove fu trattenuta in osservazione per probabile frattura dell'omero destro.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi domenica — Domenica: Pasta al sugo - Arrosto di vitello - Contorni.

Domani lunedì - Mattina: Gnocchi di patate al ragù - Muscoletti di vitello in umido - Contorni.

Sera: Pastina in brodo - Bollito di manzo, testina, lingua di vitello - Contorni.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

(Udienza del 3 gennaio)

Presidente: cav. dott. Della Bianca — Giudici: cav. dott. Santomaso, cav. dott. Orsi — P. M. cav. dott. Alborghetti — Cancelliere: rag. Pisano.

Non calunnie, ma lesioni

E' stato ripreso ed ultimato in Tribunale il processo a carico di Romolo Lani fu Raffaele d'anni 53 da Teor, imputato di calunnie e di lesioni lievi in danno di Giuseppe Moratt di Rivignano.

Il Lani, il giorno 26 maggio u.s. per futili motivi, lasciò andare uno schiaffo sulla guancia del Moratti, e la cosa finì lì; senonchè il 28, il Lani denunciò ai carabinieri del luogo d'essere stato minacciato a mano armata da costui, ben sapendo che la cosa non era vera.

L'imputato non comparve in giudizio: ad ogni modo fu assolto dal reato di calunnia per insufficienza di prove; per lo schiaffo si buscò cento lire di multa con la condizionale.

Difesa: avv. Fabris.

FRIULANI! Nelle vostre gioie e nei vostri dolori ricordate sempre la gioventù che muore; fate offerte PRO TUBERCOLOTICI di GUERRA.

Da GORIZIA

La tumulazione della salma

di Cesare Rastelli

La famiglia della sventurata e compianta guardia di finanza Cesare Rastelli, accondiscendendo al pio desiderio dei camerati e dei superiori del Corpo, ha concesso che la salma venisse tumulata nel cimitero di Canale. La tumulazione delle spoglie, che trovavansi provvisoriamente nella cappella mortuaria di quel cimitero, fu effettuata ieri, in forma solenne, al cimitero di Canale. Ivi convennero le autorità e un numero rilevante di camerati dell'estinto, caduto per mano dei terroristi slavi la notte del 30 novembre u. s. Intervennero il Segretario Federale Console Avenanti, col suo segretario particolare rag. Toschi, il cav. Ricci, in rappresentanza di S. E. il Prefetto Tiengo, il podestà cav. Cimino Coselli, il colonnello Vietti comandante il Circolo della Guardia di Finanza di Gorizia, ufficiali della M. N. V. anche in rappresentanza del Console Giorgio comandante la 62.a Legione «Isonzo», ufficiali della Milizia Confinaria, i colleghi D'Orazio e Cutelli, in rappresentanza della stampa locale, varie autorità del paese, con a capo il Segretario Politico del Fascio di Canale, ufficiali della R. Guardia di Finanza, militi volontari, camicie nere e cittadini.

Faceva servizio d'onore al cimitero un picchetto di R. Guardie di Finanza. La bara adorna di numerosissime corone di fiori e di ghirlande, fu benedetta dal cappellano don Bello, e quindi, sollevata a spalle dai militi della R. Guardia di Finanza, fu, tra la commozione generale, calata nella fredda fossa.

Il Podestà, prima che la bara venisse inumata, pronunciò un vibrante discorso.

Il colonnello Vietti fece quindi l'appello della guardia di finanze Rastelli, e tutti i presenti risposero alla voce: «Presente!».

Bollettino Commerciale

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 3	MILANO 3
Rend. 3.50 %	68.—	68.10
Consol. 5 %	79.50	79.65
Prest. Littor.	79.50	79.65
Obbl. Venezie	75.75	
Francia	75.04	74.95
Svizzera	370.50	370.22
Londra	92.74	92.74
New York	19.07	19.09
Berlino	454.80	454.95
Vienna	269.—	269.10
Romania	11.35	11.38
Belgio	266.75	266.60
Spagna	201.—	199.—
Praga	56.65	56 67
Ungheria	334.50	334.—
Albania	367.62	366.—
Jugoslavia	33.87	33.83
Grecia	24.75	24.75

Quotazione cereali

MILANO, 3

La sezione cereali comunica le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: sostenuto, discretamente attivo, andamento sostenuto. Apertura: marzo 102,35; maggio 103,35; luglio 91. Chiusura: marzo 102,50; maggio 103,60; luglio 91,50.

Granoturco: mancanza di affari, prezzi stabili. Apertura: marzo 44,25; maggio 44,50; luglio 44.50. Chiusura: marzo 44.50; maggio 44.15; luglio 44.50.

Riso: poco attivo, andamento sostenuto. Apertura: marzo 84; maggio 87,30; luglio 91. Chiusura: marzo 85; maggio 88,50; luglio 91,25.

Risone: trascurato, andamento calmo. Apertura: marzo 59,25; maggio 62,25; luglio 65.50. Chiusura: contante 55,25; marzo 59,40; maggio 63,35; luglio 66,50.

Previsioni del tempo per oggi

SITUAZIONE BARICA: perdura il regime di bassa pressione su tutta l'Europa con centri di minimo sulla Scozia e la Bretagna.

PROBABILITA': venti settentrionali moderati in Val Padana, [illegible] forti sulla riviera Ligure; sul rimanente della Penisola e sulle Isole venti piuttosto forti meridionali con raffiche sciroccali sul Tirreno e prevalenza di libeccio altrove, cielo parzialmente nuvoloso alta Italia e versante Ionico con qualche pioggia e nuvoloso con pioggie, altrove; nebbie in Val Padana e lungo l'Appennino.

TEMPERATURA: quasi stazionaria.

I numeri del lotto

Estrazione del 27 dicembre

VENEZIA	28	45	62	43	89
BARI	65	7	11	50	27
FIRENZE	12	72	57	39	86
MILANO	40	81	38	66	85
NAPOLI	40	39	87	58	63
PALERMO	43	61	4	70	44
ROMA	73	5	24	32	58
TORINO	31	57	41	15	66

Piero Pedrazza - *Direttore responsabile*
Ulderico D'Angelo - *Capo-redattore*
Tipografia del *Giornale del Friuli*

Tranvia Udine - S. Daniele

Partenze da Udine (Porta Gemona): ore 6.50 — 9.15 — 11.50 — 13.40 (festivo fino a S. Daniele) — 16.10 (D) — 18.25 (solo nei giorni feriali) — 19.20 (festivo fino a S. Daniele).

Arrivi a S. Daniele: ore 8.50 — 10.40 — 13 — 15 (festivo) — 17.15 (D) — 19.40 (solo nei giorni feriali) — 20.50 (festivo).

Partenze da S. Daniele: ore 6.15 — 8.05 (D) — 13 — 16.35 — 19.

Arrivi a Udine (Porta Gemona): ore 7.50 — 9.05 (D) — 14.20 — 17.50 — 19.10.

I treni in partenza da S. Daniele alle ore 8.05 e da Udine alle ore 16.10 hanno coincidenza colle autocorriere Maniago, Tramonti, Clauzetto e Pielungo.

Tranvia Udine - Tricesimo - Tarcento

Partenze da Udine (Porta Gemona): ore 6.40 7.40 — 9.50 — 11.10 — 12.20 — 14.20 — 16.20 (festivo) — 16.20 — 17.20 — 18.20 — 19.20 22.20 (festivo).

Arrivi a Tricesimo: 7.8 — 8.8 — 9.18 — 11.38 — 12.48 — 14.48 — 15.48 (festivo) — 16.48 — 17.48 — 18.48 — 19.48 — 22.48 (fest.).

Partenze da Tricesimo: ore 6.20 — 7.10 — 8.10 — 9.20 — 11.40 — 12.50 — 14.50 — 15.50 (festivo) — 16.50 — 17.50 — 19.50 — 19.50

Arrivi a Tarcento: ore 6.40 — 7.50 — 8.50 — 9.40 — 12 — 13.10 — 15.10 — 16.10 (festivo) 17.10 — 18.10 — 19.10 — 20.10.

Partenze da Tarcento: ore 6.45 — 7.45 — 8.55 11.15 — 13.25 — 14.25 — 16.25 (festivo) — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25 — 21.25 (fest.)

Arrivi a Tricesimo: ore 7.5 — 8.5 — 9.15 — 11.35 — 13.45 — 14.45 — 15.45 (festivo) — 16.45 — 17.45 — 18.45 — 19.45 — 20.45 — 21.45 (fest.)

Partenze da Tricesimo: ore 7.8 — 8.8 — 9.19 11.38 — 13.48 — 14.49 — 15.45 (festivo) — 16.49 17.49 — 18.49 — 19.49 — 21.49 (festivo).

Arrivi a Udine: ore 7.39 — 8.33 — 9.48 — 12.8 — 14.18 — 15.18 — 16.15 (festivo) — 17.18 — 18.18 — 19.19 — 20.18 — 22.18 (festivo).